



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. 185 LEGISLATURA N. IX

DE/ML/ITE Oggetto: D.Lgs. n. 152/2006 e L.R. n. 3/2012. Metanodotto
O NC Cellino-Teramo-S.Marco. Proponente: S.G.I. Società
Prot. Segr. Gasdotti Italia S.p.A. Giudizio positivo di
1070 compatibilità ambientale ed autorizzazione
paesaggistica

Martedì 25 giugno 2013, nella sede della Regione Marche, ad Ancona in Via Gentile da Fabriano, si è riunita la Giunta regionale, regolarmente convocata.

Sono presenti:

- | | |
|----------------------|----------------|
| - GIAN MARIO SPACCA | Presidente |
| - ANTONIO CANZIAN | Vicepresidente |
| - SARA GIANNINI | Assessore |
| - PAOLA GIORGI | Assessore |
| - MARCO LUCHETTI | Assessore |
| - MAURA MALASPINA | Assessore |
| - PIETRO MARCOLINI | Assessore |
| - ALMERINO MEZZOLANI | Assessore |
| - LUIGI VIVENTI | Assessore |

Constatato il numero legale per la validità dell'adunanza, assume la Presidenza il Presidente della Giunta regionale, Gian Mario Spacca. Assiste alla seduta il Segretario della Giunta regionale, Elisa Moroni. Riferisce in qualità di relatore l'Assessore Maura Malaspina. La deliberazione in oggetto è approvata all'unanimità dei presenti.

NOTE DELLA SEGRETERIA DELLA GIUNTA

Inviata per gli adempimenti di competenza

- alla struttura organizzativa: _____
- alla P.O. di spesa: _____
- al Presidente del Consiglio regionale
- alla redazione del Bollettino ufficiale

Il _____

L'INCARICATO

Proposta o richiesta di parere trasmessa al Presidente del Consiglio regionale il _____
prot. n. _____

L'INCARICATO



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Oggetto: D.Lgs. n. 152/2006 e L.R. n. 3/2012. Metanodotto Cellino-Teramo-S.Marco. Proponente: S.G.I. Società Gasdotti Italia S.p.A. Giudizio positivo di compatibilità ambientale ed autorizzazione paesaggistica

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il documento istruttorio riportato in calce alla presente deliberazione predisposto dal Servizio Infrastrutture, trasporti ed energia dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di deliberare in merito;

VISTA la proposta del dirigente del Servizio Infrastrutture, trasporti ed energia che contiene il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d) della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20 sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica e l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può derivare alcun impegno di spesa a carico della Regione;

VISTO l'articolo 28 dello Statuto della Regione;

Con la votazione, resa in forma palese, riportata a pagina 1

DELIBERA

- di esprimere, a seguito dell'intesa comunicata dalla Regione Abruzzo, il giudizio di compatibilità ambientale positivo per la realizzazione del metanodotto Cellino-Teramo-S.Marco, per il tratto ricadente nella Regione Marche, nei Comuni di Ascoli Piceno, Castel Di Lama, Castorano, Offida, Ripatransone, Montefiore dell'Aso, Monterubbiano, Fermo, Monte Urano, Sant'Elpidio a Mare, presentato dalla Società Gasdotti Italia (S.G.I.) S.p.A., subordinatamente alle condizioni elencate nell'allegato "A" alla presente deliberazione che costituisce parte integrante della stessa;
- di rilasciare l'autorizzazione paesaggistica sul progetto "Metanodotto Cellino-Teramo-S. Marco", presentato dalla Società S.G.I. Società Gasdotti Italia S.p.A;
- di trasmettere la presente deliberazione alla S.G.I. S.p.a. ed agli altri soggetti coinvolti nel procedimento;
- di rappresentare che, contro il presente provvedimento, può essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 o, in alternativa, può essere proposto ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

Elisa Moroni

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

Gian Mario Spacca

h



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Legge n. 394/1991 *"Legge quadro sulle aree naturali protette"*;
- D.Lgs. n. 152/2006 *"Testo unico in materia ambientale"*;
- D.Lgs. n. 42/2004 *"Codice dei beni culturali e del paesaggio"*;
- D.P.R. n. 357/1997 Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatica – Modificato dal DPR n. 120/2003;
- D.M. 30/03/2009 Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria (SIC) in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE;
- D.M. 19/06/2009 Elen/co delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE;
- L.R. n. 7/2004 *"Disciplina della procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA)"*;
- L.R. n. 6/2005 *"Legge Forestale Regionale – Marche"*;
- L.R. n. 6/2007 *"Modifiche ed integrazioni alla L.R. n. 7/2004"*;
- L.R. n. 3/2012 *"Disciplina regionale della valutazione di impatto ambientale (VIA)"*;
- Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR) – Redatto ai sensi della Legge 431/1985, della L.R. n. 26/1987 ed approvato con DACR n. 197/1989;
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) delle Marche – Delibera del Consiglio Regionale n. 116/2004;
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) – Delibera del Consiglio Regionale n. 175 del 16/02/2005.
- DGRM n. 1278/2012 *"L.R. n. 20/2001, artt. 4, 5, e 10 - Ridefinizione delle Posizioni di funzione nell'ambito del Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile, del Servizio Infrastrutture, trasporti ed energia e del Servizio Territorio e ambiente, determinazione dei valori economici della retribuzione di posizione ed assegnazione delle risorse umane"*.
- DGRM n. 1279/2012 *"L.R. n. 20/2001, art. 28 - Conferimento degli incarichi delle Posizioni di funzione nell'ambito del Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile, del Servizio Infrastrutture, trasporti ed energia, del Servizio Territorio e ambiente e di altre Posizioni di funzione"*

L'opera, per le sue caratteristiche dimensionali, rientra fra i progetti di competenza regionale da sottoporre alla procedura screening di V.I.A., ai sensi della L.R. 7/2004, Allegato B1, punto 2), lettera f) *"Installazioni di oleodotti e gasdotti con la lunghezza complessiva superiore ai 20 KM"* e del D.Lgs n. 152/06 *"Norme in materia ambientale"*, Allegato II alla Parte Seconda, punto 9).

In base all'art. 16, c. 1, della L.R. 7/2004 *"Per i progetti di opere o interventi che siano localizzati anche sul territorio di una regione confinante, il giudizio di compatibilità ambientale è espresso dalla Giunta regionale, d'intesa con la Regione cointeressata"*.

Stante la natura interregionale dell'opera e la sua prerogativa funzionale il progetto è sottoposto alla procedura di V.I.A. regionale, effettuata d'intesa tra la Regione Abruzzo e la Regione Marche (art. 30 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152), nonché soggetto alle rispettive leggi regionali.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

La Regione Marche, in accordo con la Regione Abruzzo, è stata individuata come Autorità Competente capofila.

In data 20/04/2012 è entrata in vigore la LR n. 3 del 26/03/2012 "Disciplina regionale della valutazione di impatto ambientale (VIA)" che ha sostituito la precedente LR n. 7/2004. All'art. 27, comma 3, la LR n. 3/2012 stabilisce che le procedure di VIA avviate anteriormente alla data di entrata in vigore della stessa legge regionale, si concludono in conformità alle disposizioni normative previgenti.

La Regione Marche, per le istruttorie tecniche delle procedure di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 5, della LR 7/2004, si avvale della collaborazione dell'ARPA Marche e del Corpo Forestale dello Stato.

2. MOTIVAZIONE

2.1. ITER DEL PROCEDIMENTO

• In data 09/09/2011 la Società Gasdotti Italia (S.G.I.) S.p.A., deposita presso questo ufficio l'istanza per l'ottenimento della pronuncia di compatibilità ambientale del progetto in oggetto (n/s prot. 582718/R_MARCHE/GRM/VAA/A del 20/09/2011), e per il rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica, di cui all'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004, allegando la seguente documentazione:

- dichiarazione del valore dell'opera;
- attestazione del versamento relativo alle spese istruttorie pari allo 0,7 per mille del valore dichiarato dell'opera;
- dichiarazione della data di pubblicazione dell'annuncio, a mezzo stampa e nel Bollettino Ufficiale della Regione Marche, di avvenuto deposito della documentazione relativa al progetto;
- copia dei referti di avvenuto deposito della documentazione presso gli enti interessati dall'opera;
- elenco dei Comuni interessati dall'opera;
- elenco degli elaborati progettuali.

In allegato all'istanza, il proponente trasmette, n. 3 copie cartacee e n. 1 copia su supporto informatico (CD), dei seguenti elaborati progettuali:

RELAZIONE GEOLOGICA

Corografia 1:100.000

Inquadramento territoriale 1:25.000

Carta dei P.A.I. - Pericolosità Frana 1:25.000

Carta dei P.A.I. - Rischio Frana 1:25.000

Carta dei P.S.D.A.- Pericolosità idraulica / fasce di esondabilità 1:10.000

Carta dei P.S.D.A. - Rischio Idraulico 1:10.000

Carta del P.A.I. - Rischio Frana /Rischio Idraulico(Tronto) 1:25.000

Carta del P.A.I. - Rischio Frana /Rischio Idraulico(Tronto) 1:25.000

Carta del P.A.I. - Rischio Frana /Rischio Idraulico(Marche) 1:25.000

Carta Geomorfologica 1:10.000

Carta Geologica 1:10.000

Carta Geomorfologica 1:10.000

Carta Geologica 1:10.000



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

RELAZIONE PAESAGGISTICA

ELABORATI GENERALI

Relazione Paesaggistica

Corografia 1:100.000

Inquadramento territoriale 1:25.000

Ortofotocarta 1:10.000

Documentazione Fotografica - Carta dei Punti di Vista 1:10.000

Documentazione Fotografica.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Carta del vincolo idrogeologico 1:25.000

Carta del vincolo D.Lgs. 42/2004 (vincolo Paesaggistico, fasce di rispetto, vincolo archeologico, aree boscate) 1:25.000

NTA dei Piani Regolatori Generali Comunali

Stralcio del PRG - Vincoli Ambientali 1:5.000

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Planimetria di progetto 1:5.000

Tipici di progetto - Standard SGI ---

Tipico di progetto - Impianto di linea - Punto di intercettazione di linea (P.I.L.)

Interventi di mitigazione ambientale - condotte interrato e opere fuori terra

PROGETTO DEFINITIVO

Relazione tecnica

Corografia 1:100.000

Inquadramento Territoriale 1:25.000

Planimetria di progetto 1:5.000

Schema di linea

Attraversamento Ferrovia Teramo - Giulianova / SS 80 del Gran Sasso

Attraversamento Superstrada Teramo Mare

Attraversamento Fiume Salinello

Attraversamento SS 259 della Vibrata

Attraversamento Fiume Vibrata

Attraversamento RA11 - Raccordo Autostradale Ascoli- Mare / SP1

Attraversamento Fiume Tronto

Attraversamento Torrente Lama - Ferrovia Ascoli Piceno

Attraversamento SS 4 Salaria

Attraversamento Torrente Tesino

Attraversamento Torrente Menocchia /SP 91

Attraversamento Fiume Aso

Attraversamento Fiume Ete Vivo / SP112

Attraversamento Fiume Tenna

5650001 ST2000 Tipici di progetto - Standard SGI

5650001 ST2001

Tipico di progetto - Impianto di linea - Punto di intercettazione di linea (P.I.L.)



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Tipico di progetto - Impianto di linea - Punto di intercettazione e derivazione importante (P.I.D.I.)

Tipico di progetto - Impianto di linea - Trappola lancio-ricevimento PIG (LRP)

Interventi di mitigazione ambientale - condotte interrato e opere fuori terra.

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

ELABORATI GENERALI

Studio di impatto ambientale --

Sintesi non tecnica --

Corografia 1:100.000

Inquadramento territoriale 1:25.000

Ortofotocarta 1:10.000

Documentazione Fotografica - Carta dei Punti di Vista 1:10.000

Documentazione Fotografica.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Mosaico dei PRG 1:5.000

Stralcio del PRG - Vincoli Ambientali 1:5.000

Carta del vincolo idrogeologico 1:25.000

Carta del vincolo D.Lgs. 42/2004 (vincolo Paesaggistico, fasce di rispetto, vincolo archeologico, aree boscate) 1:25.000

Carta del P.A.I. - Rischio Frana /Rischio Idraulico(Tronto) 1:25.000

Carta del P.A.I. - Rischio Frana /Rischio Idraulico(Marche) 1:25.000

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Planimetria di progetto 1:5.000

Planimetria con alternative di progetto 1:10.000

Attraversamento Fiume Tronto

Attraversamento Torrente Lama - Ferrovia Ascoli Piceno

Attraversamento SS 4 Salaria

Attraversamento Torrente Tesino

Attraversamento Torrente Menocchia /SP 91

Attraversamento Fiume Aso varie

Attraversamento Fiume Ete Vivo / SP112 varie

Attraversamento Fiume Tenna varie

Tipici di progetto - Standard SGI ---

Tipico di progetto - Impianto di linea - Punto di intercettazione di linea (P.I.L.)

Tipico di progetto - Impianto di linea - Punto di intercettazione e derivazione importante (P.I.D.I.)

Tipico di progetto - Impianto di linea - Trappola lancio-ricevimento PIG (LRP)

Interventi di mitigazione ambientale - condotte interrato e opere fuori terra

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Carta Geomorfologica 1:10.000

Carta Geologica 1:10.000.

- Ai sensi dell'art. 9, c. 4, della L.R. n. 7/04, il proponente, in data 29.09.2011, provvede alla pubblicazione di appositi annunci di deposito della documentazione sui quotidiani "Il Centro" per la Regione Abruzzo, "Il Resto del Carlino" per la Regione Marche e nel BUR Marche n. 83 del 29/09/2011; le copie



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

degli stessi sono trasmessi, in data 30/09/2011 a questo ufficio via fax, ns. prot.622053/R_MARCHE/GRM/VAA/A del 05/10/2011.

- Lo scrivente Ufficio, in data 05/10/2011, con nota prot. 623483/R_MARCHE/GRM/VAA_/P, comunica l'avvio del procedimento amministrativo, ai sensi degli artt. 7 e 8 della L. n. 241/90 e contestualmente chiede a tutte le Amministrazioni ed Enti interessati dall'intervento di produrre e trasmettere entro i 60 gg. dalla data di pubblicazione le proprie determinazioni o contributi istruttori.
- In data 25/10/2011, prot. 664139/R_MARCHE/GRM/DDS_DPS/P, l'Autorità di Bacino Regionale – Presidio di Fermo, trasmette una richiesta di integrazioni.
- In data 08/11/2011, n/s prot. 690659/R_MARCHE/GRM/VAA/a, l'Ufficio acquisisce la nota del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza delle Marche, (prot. n. 0009361 del 07/11/2011), nella quale si richiedono le integrazioni relative alla carta di rischio archeologico e relativa relazione.
- Il Ministero dello Sviluppo Economico, con nota prot. n. 0017804 del 05/09/2011, trasmette al Gabinetto del Presidente, prot. 0567409/13/09/2011/GRM/GPR/A, l'istanza avanzata dal proponente, relativa all'inserimento del suddetto metanodotto nella rete nazionale dei gasdotti.
- Con nota, prot. n. 0695023/GRM/VAA/P del 10/11/2011, questo ufficio inoltra la comunicazione dell'avvio del procedimento amministrativo anche all'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto.
- La P.F. VAA, con nota prot. n. 0704039/R_MARCHE/GRM/VAA/P del 16/11/2011, in risposta alla richiesta del 05/09/2011 del Ministero dello Sviluppo Economico, comunica di non avere alcuna osservazione in merito all'art. 9, del D.Lgs. n. 164/2000.
- In data 22/11/2011, prot. 713742/R_MARCHE/GRM/VAA/A, la Regione Marche acquisisce la nota del proponente con la quale si comunica alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche, la trasmissione del progetto comprensivo del SIA, relativamente ai territori marchigiani ed abruzzesi.
- La P.F.VAA, prot. n. 0726487/GRM/VAA/P del 30/11/2011, trasmette la comunicazione di avvio del procedimento amministrativo alla Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte contemporanea competente al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.
- In data 05/12/2011, n/s prot. 736269/R_MARCHE/GRM/VAA/A, perviene a questo ufficio il contributo istruttorio dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto.
- In data 06/12/2011 si effettua un sopralluogo con i progettisti, nelle aree interessate dall'intervento.
- Il Dipartimento Provinciale ARPAM di Ascoli Piceno, in data 09/12/2011, n/s prot. 743557/R_MARCHE/GRM/VAA/A, trasmette una richiesta di integrazioni.
- In data 12/12/2011, n/s prot. 745348/R_MARCHE/GRM/VAA/P, lo scrivente Ufficio, ai sensi degli artt. 14 e segg. della L. n. 241/90, convoca ai fini istruttori una Conferenza di Servizi per il giorno 22 dicembre 2011.
- In data 14/12/2011, n/s prot. 0750350/R_MARCHE/GRM/VAA/A, si acquisisce per conoscenza la nota trasmessa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale – Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio (prot. n. DG/PBAAC/34.19.04/38846/2011 del 09/12/2011), alle corrispondenti Soprintendenze delle regioni Marche e Abruzzo. Nella nota è precisato che in relazione all'interregionalità dell'opera in valutazione, la competenza al rilascio del parere è della Direzione Generale ministeriale, ai sensi degli artt. 21, 26 e 146 del D.Lgs. n. 42/2004, acquisiti i contributi delle Soprintendenze interessate.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- In data 22/12/2011, si svolge la prima riunione della Conferenza dei Servizi istruttoria. In sede di conferenza sono stati valutati collegialmente i contenuti del progetto e raccolti i pareri di competenza dei seguenti enti: il Comune di Ripatransone (AP), il Comune di Monterubbiano (FM), il Comune di Fermo, il Comune di Sant'Elpidio a Mare (FM), il Comune di Offida (AP), il Comune di Montefiore dell'Aso (AP) e l'Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno Servizio Viabilità Infrastrutture. Il verbale della Conferenza di Servizi comprende gli allegati di seguito riportati:

- Foglio firme;
- Arpam Dip. Prov.le Ascoli Piceno e Fermo;
- Autorità Bacino Interreg. Fiume Tronto;
- Autorità di Bacino Regionale;
- Comune di Monte Urano (Ns. prot. 722994/VAA/A del 29/11/2011);
- Comune di Castorano (Ns. prot. 0767591/VAA/A del 23/12/2011);
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche (Ns. prot. 660659/VAA/A del 08/11/2011);
- Provincia di Ascoli Piceno, Servizio Genio Civile (pervenuto in data 22/12/2011 - Ns. prot. 767639/VAA/A del 23/12/2011);
- Corpo Forestale dello Stato Comando Provinciale di Ascoli Piceno (Ns. prot. 767627/VAA/A del 23/12/2011);
- Comune di Monte Urano (Ns. prot. 759170/VAA/A del 20/12/2011);
- PF Sistema Aree Protette del Servizio TAE Regione Marche (Ns. prot. 4702326/VAA/A del 20/12/2011);
- Provincia di Fermo Settore viabilità, urbanistica e infrastrutture (pervenuto in data 22/12/2011- Ns. prot. 767500/VAA/A del 20/12/2011);
- Provincia di Fermo Settore Genio Civile (pervenuto in data 22/12/2011- Ns. prot. 767510/VAA/A del 20/12/2011);
- Provincia di Fermo Settore ambiente e trasporti (pervenuto in data 22/12/2011- Ns. prot. 767520/VAA/A del 20/12/2011);
- Comune di Offida (pervenuto in data 22/12/2011- Ns. prot. 767575/VAA/A del 20/12/2011);
- Comune di Montefiore dell'Aso (Ns. prot. 767616/VAA/A del 23/12/2011),

Inoltre, lo stesso è stato pubblicato, sul sito della PF Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali della Regione Marche per la consultazione on-line.

- In data 23/12/2011, n/s prot. 767639/R_MARCHE/GRM/VAA/a, l'Ufficio acquisisce la nota della Provincia di Ascoli Piceno Servizio Genio Civile, con la quale si chiedono le integrazioni in merito al PAI interregionale e regionale, al vincolo idrogeologico ai sensi del RD 3267/1923 e agli aspetti connessi con il demanio idrico. Il Servizio Genio Civile condivide inoltre la richiesta di integrazione avanzata dall'Autorità di Bacino Regionale.
- La Provincia di Fermo, Settore Ambiente e Trasporti, con nota, n/s prot. 767520/R_MARCHE/GRM/VAA/A, del 23/12/2011, trasmette i contributi istruttori del Settore Viabilità, Infrastrutture e Trasporti e del Settore Genio Civile e Protezione Civile della Provincia.
- In data 23/12/2011, n/s prot. 767627/R_MARCHE/GRM/VAA/a, si acquisisce la nota del Corpo Forestale dello Stato – Comando Provinciale di Ascoli Piceno, nella quale si richiedono integrazioni.
- In data 28/12/2011, questo ufficio riceve il contributo istruttorio della P.F. Sistema Aree Protette Rete Escursionistica Regionale ed Educazione Ambientale (ID: 4702326/20/12/2011/APP).



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- In data 04/01/2012, n/s prot. 9315/R_MARCHE/GRM/VAA/P, si trasmette il verbale della Conferenza di Servizi del 22/12/2011, unitamente alle richieste di integrazioni degli Enti coinvolti nel procedimento. Nella nota si fa presente che, ai sensi dell'art. 9, comma 6 della LR n. 7/2004, per la trasmissione della documentazione integrativa, i tempi del procedimento sono sospesi per novanta giorni a decorrere dal momento di ricevimento della stessa.
- In data 24/01/2012, n/s prot. 47397/R_MARCHE/GRM/VAA/A, perviene all'Ufficio la nota della Regione Abruzzo – Servizio Tutela, Valorizzazione del Paesaggio e Valutazione Ambientale con allegata la copia conforme del giudizio di compatibilità ambientale (n. 1911 del 20/12/2011) rilasciato dal Comitato di Coordinamento Regione Abruzzo per la Valutazione di Impatto Ambientale.
- In data 16/04/2012, n/s prot. 249735/R_MARCHE/GRM/VAA/A, il proponente richiede una proroga motivata dei termini, per l'invio della documentazione integrativa.
- Con nota, n/s prot. 399165/R_MARCHE/GRM/VAA/A dell'11/06/2012, il proponente invia la documentazione integrativa richiesta consistente in:
 - *NOTA TECNICA*
 - *ALLEGATO 1: STUDIO DELL'INTERAZIONE DELL'OPERA CON LA FALDA ACQUIFERA*
 - *ALLEGATO 2: PROGRAMMA LAVORI CANTIERE IN LINEA REGIONE MARCHE*
 - *ALLEGATO 3: MOVIMENTAZIONE E GESTIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO*
 - *ALLEGATO 4: STUDIO DELLA DISPERSIONE DEGLI INQUINANTI IN ATMOSFERA*
 - *ALLEGATO 5 PLANIMETRIA DI PROGETTO – AREE DI POSSIBILE TAGLIO E MITIGAZIONE*
 - *RELAZIONE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO*
 - *COMPATIBILITA' IDROGEOLOGICHE ADB DEL TRONTO*
 - *Aree H3*
 - *Aree H2*
 - *VERIFICHE IDRAULICHE ADB DEL TRONTO*
 - *COMPATIBILITA' IDROGEOLOGICHE ADB DELLE MARCHE*
 - *Aree P3*
 - *Aree P2*
 - *Aree P1*
 - *VERIFICHE IDRAULICHE ADB REGIONE MARCHE.*
- In data 19/06/2012, n/s prot. 423557/R_MARCHE/GRM/VAA/P, lo scrivente Ufficio convoca una seconda riunione della Conferenza di Servizi per il giorno 11 luglio 2012, al fine di acquisire i contributi istruttori finali e concludere il procedimento.
- Con nota del 27/06/2012 ns. prot. N. 447182/R_M/GRM/VAA/P, a causa di imprevisti, si posticipa al 17 luglio 2012 la conferenza di Servizi.
- A completamento della documentazione necessaria all'istruttoria, in data 22/06/2012, prot. 435492/R_MARCHE/GRM/VAA/P, l'Ufficio trasmette alla Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee la relazione paesaggistica, ai fini del rilascio del relativo parere di competenza ai sensi dell'art. 146, del Dlgs 42/2004.
- Nel corso della CDS del 17/07/2012 sono pervenuti i seguenti pareri e contributi istruttori:

Ente	Data ns prot.	Protocollo
Autorità Bacino Regionale – Fermo	17/07/2012	505844/R_M/GRM/DDS_DPS/



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Ente	Data ns prot.	Protocollo
		A
CFS – Comando Ascoli P.	18/07/2012	510253/R_M/GRM/VAA/A
Provincia Fermo	18/07/2012	510285/R_M/GRM/VAA/A
Comune Monte Urano	18/07/2012	510271/R_M/GRM/VAA/A
Comune Fermo	18/07/2012	510098/R_M/GRM/VAA/A

Il verbale comprensivo dei seguenti allegati

- Foglio firme;
- Regione Marche – autorità di bacino Regionale – Presidio Fermo
- Autorità di bacino interregionale del Fiume Tronto
- Corpo Forestale dello Stato – Comando prov.le di Ascoli Piceno
- Provincia Fermo- settore Ambiente
- Provincia Fermo- settore Genio Civile
- Provincia Fermo- settore Urbanistica-Viabilità
- Comune Monteurano
- Comune Fermo
- Ministero per i beni e le attività culturali – soprintendenza archeologica delle Marche
- Dichiarazione del Comune di Ripatransone di parere favorevole con prescrizioni
- Dichiarazione del Comune di Monterubbiano di parere favorevole con prescrizioni

è stato pubblicato, sul sito della PF Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali della Regione Marche per la consultazione on-line.

- Successivamente alla conferenza sono pervenuti i seguenti pareri/contributi istruttori:
 - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Regione Marche (MIBAC) – Ancona, n/s prot. 514125/R_MARCHE/GRM/VAA/A del 19/07/2012, trasmette il parere favorevole.
 - Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto, n/s prot. 544697/R_MARCHE/GRM/VAA/A del 01/08/2012, invia il parere di competenza.
 - L'ARPAM - Dipartimento Provinciale di Ascoli Piceno, prot. n. 0030093/26/07/2012/ARPAM/DDAP/P, n/s prot. 556153/R_MARCHE/GRM/VAA/A del 06/08/2012, trasmette il proprio contributo istruttorio suddiviso per matrici ambientali.
- Il Proponente, con nota, n/s prot. n. 840536/R_M/GRM/VAA/A del 19/12/2012, trasmette le integrazioni richieste al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche, alla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche.
- Con nota, prot. n. 547118/R_M/GRM/VAA/P del 02/08/2012, si trasmette alla Regione Abruzzo – Ufficio V.I.A., il contributo istruttorio dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto.
- La Società Gasdotti Italia Spa, con nota del 04/12/2012, ns. prot. n. 0035382/16/01/2013/GRM/VAA/A, comunica la variazione di indirizzo della Sede Amministrativa come di seguito riportata: sede Amministrativa Via dei Salci, n. 25 CAP 03100 - Frosinone (FR).

li



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- Con nota prot. n. DG/PaBAAC/34.19.04/11432 del 18.04.2013, ns. prot. n. 296626 del 09.05.2013/GRM/VAA/a, è pervenuto il parere favorevole con prescrizioni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi degli artt. 21, 26 e 146 del D.Lgs 42/2004.
- Con nota, prot. n. 307044/R_M/GRM/VAA/P del 14/05/2013, si richiede alla Regione Abruzzo – Servizio Tutela, Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientali, di esprimere l'intesa ai sensi dell'art. 30 del D. Lgs. n. 152/2006 per la formalizzazione del giudizio di compatibilità ambientale.
- La Regione Abruzzo, con nota prot. n. 348262/R_M/GRM/VAA/A del 30.05.2013, conferma come il giudizio n. 1911 del 21.12.2011 rilasciato dal Comitato di Coordinamento regionale sulla VIA è l'atto conclusivo della procedura e non necessita di altri atti amministrativi, come previsto dalla DGR n. 119/2002.

2.2. RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE DALLO SIA

PREMESSA

L'intervento in oggetto ha come finalità il potenziamento del sistema di trasporto del gas attuale, realizzato negli anni 60 con condotta DN200, tramite la realizzazione in affiancamento di un metanodotto con DN 500. Infatti il metanodotto esistente, a causa della sua anzianità e del suo ridotto diametro, non è in grado di garantire in maniera adeguata e nelle migliori condizioni di sicurezza, il trend di crescita della domanda e delle portate sulla rete di trasporto verso i bacini di utenza.

2.2.1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

L'analisi del regime vincolistico sovraordinato e della pianificazione urbanistica ha evidenziato nella fascia di studio, quanto esposto di seguito.

REGIME VINCOLISTICO SOVRAORDINATO

1) Aree protette (L.394/'92) – Siti Rete Natura 2000 (SIC-ZPS)

La condotta da 20" non andrà ad interessare direttamente o indirettamente alcuna Area protetta e/o sito Sic – Zps. Vi è un sito Rete Natura 2000 nell'area vasta che orla la fascia di studio: il SIC IT 5340002 "Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone" posto ad est del tracciato di progetto e a circa 3 Km, nel punto più prossimo.

2) Beni Paesaggistici (D.Lgs. 42/2004 artt. 134, 136 e 142)

I beni paesaggistici seppure presenti sul territorio, non sono riscontrati sull'asse linea di progetto o nelle sue immediate vicinanze. Il progetto, tramite l'elaborato "Relazione Paesaggistica" (redatta ai sensi del DPCM 12/12/05), ha la finalità di acquisire il Nulla Osta preventivo alla cantierizzazione dei lavori.

3) Vincoli storico – architettonici ed archeologici (D.L.gs. 42/2004)

Il patrimonio interferito consta prevalentemente di Edifici rurali di valore storico e architettonico, in misura minore e anche rappresentato da Aree di tutela di Centri Storici, Segni visibili della struttura centuriata, Edifici di interesse tipologico. Le interferenze con il patrimonio storico architettonico



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

co ed archeologico sono localizzate nei comuni di: Offida, Ripatransone, Monte Fiore dell'Aso, Monterubbiano, Fermo, Monte Urano e Sant'Elpidio a Mare. (Fonte: Carta dei Vincoli in adeguamento al PPAR e al PTCP dei Comuni interessati).

4) *Fasce di rispetto fluviale e lacuale (D.Lgs. 42/2004)*

Queste le interferenze del nuovo tracciato rispetto al reticolo idrografico superficiale:

Fascia di studio: area costituita da una fascia di territorio ampia 2 Km in asse al tracciato in cui sono stati analizzati i possibili impatti dell'opera sui diversi comparti ambientali.

- Fiume Tronto;
- Torrente Lama Tosa,
- Torrente Tesino;
- Torrente Menocchia;
- Fiume Aso;
- Fosso Cosollo
- Torrente Ete Vivo;
- Fosso Sant'Antonio
- Fiume Tenna.

(Fonte: PaBAAC Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici).

5) *Superfici boscate (D.L.gs. 42/2004)*

Le formazioni nell'area di studio sono riconducibili essenzialmente alla vegetazione ripariale, a coreggio delle golene del reticolo idrografico superficiale.

Di seguito si dettagliano le interferenze tra le opere in progetto ed il patrimonio boschivo classificato come area boscata:

- Fiume Tronto, formazioni a Salici e Pioppi con elevata resilienza;
- Torrente Lama Tosa, formazioni a Salici e Pioppi con elevata resilienza;
- Fiume Tesino, formazioni a Salici e Pioppi con elevata resilienza;
- Formazione di ripa del Menocchia e incolti e boscaglia in sinistra Menocchia;
- Due aree attraversate marginalmente nei pressi del Km 51 lungo un affluente di sinistra del Torrente Menocchia e nel tratto Km 54-55;
- Piccola formazione xerica di scarpata in destra Aso e la vegetazione riparia dell'Aso;
- Zone eminentemente rurali, talune piccole formazioni a fregio di insediamenti, anche con vegetazione d'arredo;
- Formazioni nell'alveo del F.so Cosallo e dell'Ete Vivo;
- Alcune formazioni di ripa, sottili, proprie delle porzioni alte dei fossi che incidono i versanti in agro di Fermo;
- Formazioni del Fosso S. Antonio e del fiume Tenna.

6) *Rilievi montani oltre i 1.200 m s.l.m. (D. Lgs. 42/2004)*

Il tracciato in entrambe le tratte, sia quella abruzzese che marchigiana, si attesta sulla bassa media collina o di fondovalle, non impegnando mai alti rilievi montani posti oltre i 1.200 m s.l.m..

7) *Vincolo Idrogeologico (R.D. n. 3267/1923)*

Nella tratta marchigiana il Vincolo storico incide su molte parti del tracciato esistente e di progetto. In particolare, procedendo dal Tronto verso Sant'Elpidio a Mare:

- agro di Castorano;



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- a Nord del Torrente Tesino, per gran parte del territorio comunale di Ripatransone, sin quasi al Torrente Menocchia;
- agro di Montefiore dell'Aso, per alcuni Km sui rilievi alti in destra Aso;
- agro di Monterubbiano, ove il tracciato attraversa prevalentemente ai margini un'area sottoposta a Vincolo Idrogeologico che si estende longitudinalmente fino al confine con il comune di Fermo;
- in più zone di limitate dimensioni unitarie, in agro di Fermo.

Le scelte progettuali, orientate a confermare per quanto possibile il nuovo tracciato in affiancamento alla linea esistente, mitigano le interferenze tra l'opera proposta e il sistema delle aree tutelate.

PIANIFICAZIONE URBANISTICA

L'analisi della pianificazione e programmazione territoriale e urbanistica ha evidenziato quanto segue.

1) Piano Paesistico Ambientale Regionale (P.P.A.R.) delle Marche

Il Piano regionale Paesistico Ambientale (PPAR) della Regione Marche è stato approvato con deliberazione del Consiglio regionale 3 novembre 1989, n. 197. Dall'analisi del PPAR è stato individuato per l'intervento un territorio nelle cui aree è possibile realizzare il metanodotto, in quanto opera infrastrutturale interrata che non modifica il paesaggio e non produce significative interferenze con l'intorno.

Inoltre ai sensi dell'art. 60 comma 3c delle NTA del PPAR, l'intervento proposto (metanodotto di interesse pubblico) rientra tra quelli esentati, previa verifica di compatibilità ambientale ai sensi degli articoli 63 bis e ter delle stesse NTA (oggi VIA).

2) Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) di Ascoli Piceno

Non vi è sostanziale differenza tra le intersezioni indotte dal nuovo asse, rispetto alla condotta esistente e ciò a dimostrazione di incidenza moderata o trascurabile tra la infrastruttura interrata e le qualità ambientali del territorio. Il metanodotto in progetto appare più rispettoso del sistema insediativo largamente trasformatosi nel periodo.

3) Strumenti urbanistici

L'analisi dei singoli P.R.G. ha evidenziato quanto segue.

In Comune di Ascoli Piceno la condotta dal Fiume Tronto, procedendo da sud verso nord interseca più volte il tracciato in variante: Zona G4 - Area a verde Vincolato per alcune centinaia di metri; più volte aree G3 - Aree a verde di tutela, valorizzazione e pregio paesistico e ambientale; F2 - Impianti sportivi e ricreativi; per due volte area D1 - Produttivo, artigianale e Industriale esistente e di completamento; un piccolo tratto di area G1 - Area a verde pubblico e privato, di rispetto, attrezzato a parco urbano; due volte aree D5 - Aree a Parcheggio, impianto di distribuzione e a servizio della mobilità; la piattaforma ferroviaria. Infine il tracciato attraversa un'altra area G4 - Area a verde Vincolato intersecando anche una Zona ferroviaria.

In Comune di Castorano la condotta in un primo breve tratto (in variante), interseca un'Area P.R.U.S.S.T., in una zona D5 - Aree a Parcheggio, impianto di distribuzione e a servizio della mobilità ed in piccola parte un'area G3 - Aree a verde di tutela, valorizzazione e pregio paesistico e ambientale. Più a nord per un secondo breve tratto in Comune di Castorano, la condotta impegna solo zone agricole, con tracciato in variante.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Nel Comune di Ripatransone, in Loc. San Giuseppe, il nuovo tracciato in variante impegna delle brevi zone D5 - *Aree a Parcheggio, impianto di distribuzione e a servizio della mobilità*, B2 - *Edificata di completamento e di integrazione urbana con programma* e G1 - *Area a verde pubblico e privato, di rispetto, attrezzato e parco urbano*.

Nel Comune di Offida, in variante di tracciato, la condotta per un breve tratto interseca un'area F1 - *Attrezzature pubbliche e private di interesse pubblico, strutture sanitarie e religiose* in Loc. Borgo Miriam. Il tracciato di progetto è migliorativo rispetto all'esistente in quanto ci sono minori criticità di natura geologica.

Nei Comuni di Montefiore dell'Aso e di Castel di Lama, non viene interessata alcuna zonizzazione urbana.

In Comune di Monterubbiano il tracciato, con percorso in variante, interseca una rotatoria di Piano (G1) in Loc. Rubianello; ad ovest di Monterubbiano, in Loc. Crocifisso, interseca in parallelo alla condotta esistente una Zona A2 - *Aree di rispetto del centro storico e degli edifici storico-artistici e paesaggistici*; a nord del centro storico del paese, in Loc. Santa Maria del Soccorso, si distacca dal tracciato esistente evitando alcune zone G1 - *Area a verde pubblico e privato, di rispetto, attrezzato e parco urbano* (con funzione di rispetto stradale) e D4 - *Attività turistico ricettive*; in Loc. Sant'Isidoro, in parallelo alla condotta esistente.

In Comune di Fermo la condotta è in parallelo all'esistente e per un breve tratto, interessa un'area G2 - *Area di interesse bioecologico e area di vegetazione ripariale*.

Nei Comuni di Monte Urano e Sant'Elpidio a Mare, non viene interessata alcuna zonizzazione urbana. Il nuovo tracciato rispetta le previsioni di sviluppo urbanistico della zona, risolvendo l'attraversamento di aree in disequilibrio idrogeologico ed evitando per lunghi tratti le aree di futura crescita insediativa. Inoltre ove necessario, le attraversa ponendosi per quanto possibile in accosto alla condotta in esercizio, attorno alla quale il patrimonio edilizio ed infrastrutturale si è conformato. L'ubicazione delle opere di progetto mostra alcune interferenze con le prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali. Tuttavia le soluzioni progettuali prescelte derivano da una seria verifica di campo dello stato di fatto e da una lettura condivisa delle indicazioni della pianificazione.

2.2.2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

DATI GENERALI

L'opera in progetto è destinata al trasporto di gas metano con densità 0,72 kg/m³ in condizioni standard ad una pressione massima di esercizio di 75 bar; si classifica quindi come condotta di prima specie.

Il progetto, nel complesso (Marche e Abruzzo) prevede la realizzazione di una linea di trasporto, della quale la dorsale principale è l'elemento cardine, e di una serie di impianti che garantiscono l'operatività della linea e realizzano l'intercettazione della condotta. Il sistema di trasporto, quindi, comprende in sintesi, i seguenti elementi principali:

- una linea di trasporto così costituita:
 - n. 1 dorsale principale DN 20" (lunghezza complessiva 74 km circa di cui 50,5 Km si sviluppano nel territorio della Regione Marche);
- impianti di linea:
 - n. 2 impianti con valvole manuali per il sezionamento di attraversamenti ferroviari;
 - n. 7 impianti con valvole telecontrollate per il sezionamento in tratti inferiori a 15 km.

li



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Inoltre due dei 7 impianti, di cui al precedente punto, sono dotati rispettivamente di trappola per lancio/ricevimento Pig e trappola per solo ricevimento Pig.

Di seguito la descrizione schematica dei parametri operativi e delle caratteristiche tecniche della condotta in progetto con specifico riferimento alla nuova dorsale:

Lunghezza totale del metanodotto	75 Km
Diametro nominale	DN 500 (diametro 20")
Diametro esterno del tubo di linea	508,0 mm
Classificazione del metanodotto	1 ^a specie
Fluido vettoriato	gas naturale
Pressione max di esercizio (MOP)	75 bar
Pressione operativa (OP)	$\leq 1,025 * MOP = 76,8$ bar
Pressione di progetto (DP)	75 bar
Pressione di collaudo idrostatico	($> 1,3 * MOP$) 98 bar
Spessore di calcolo teorico	8,05 mm
Spessore con sovrappressione del 25%	10,06 mm
Sovraspessore di corrosione	1,00 mm
Spessore di calcolo effettivo	9,05 mm
Spessore commerciale adottato	11,10 mm
Grado di utilizzazione max	0,57
Grado di utilizzazione risultante dal calcolo	0,44
Qualità del materiale	UNI EN L415NB/MB
Caratteristiche meccaniche R_{tmin}	415 N/mm ²
Tensione ammissibile σ_{amm}	236,55 N/mm ²
Processo di fabbricazione tubi	HFW/SAW/COW
Efficienza del giunto (E)	1
Diametro nominale tubo di protezione	DN 650
Spessore tubo di protezione	9,52 mm
Qualità del materiale	API 5L Gr. X52
Sezionamento del metanodotto:	n. 9 valvole di intercettazione (di cui n. 7 telecontrollate e n. 2 manuali)
Giunzione dei tubi:	saldatura ad arco sommerso
Profondità dello scavo:	tale da garantire ricoprimento della condotta $\geq 1,50$ m
Parallelismo con metanodotto esistente	interasse $\geq 3,00$ m
Protezione passiva:	con rivestimento esterno in PE (polietilene estruso triplo strato)
Protezione attiva:	mediante stazioni a corrente impressa
Sistema di telecontrollo:	cavo a fibre ottiche a servizio della condotta.

IMPIANTI DI LINEA



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Il metanodotto in progetto, di 1^a specie, sarà sezionato in tronchi la cui lunghezza massima non deve essere superiore a 15 Km prevedendo l'installazione di valvole telecomandate (D.M. 17.04.2008). Nel caso in oggetto, gli impianti di linea comprendono i Punti di intercettazione della condotta (PIL e PIDI), i Punti di lancio e ricevimento "pig" (Area trappole).

FASI DI REALIZZAZIONE DELL'OPERA

Le operazioni di montaggio della condotta si articolano nella fasi operative di seguito descritte.

a) *realizzazione di infrastrutture provvisorie*: piazzole di stoccaggio per l'accatastamento delle tubazioni, della raccorderia, ecc.

L'operazione preliminare da realizzare per la posa del metanodotto è l'allestimento di aree adibite allo stoccaggio delle tubazioni, della raccorderia e dei materiali di lavoro. Tali aree dovranno essere, per quanto possibile, di facile accesso, saranno pertanto localizzate a ridosso di strade percorribili dai mezzi adibiti al trasporto dei materiali. Ove non presenti, saranno realizzati opportuni accessi provvisori dalla viabilità ordinaria. Le piazzole occuperanno una superficie di circa 1800 m² (60 m x 30 m) e saranno dislocate a ridosso della pista di lavoro all'incirca ogni 6 km di condotta e a ridosso degli attraversamenti principali. Saranno altresì create delle piazzole di maggiori dimensioni in corrispondenza degli impianti di linea al fine di consentire lo stoccaggio dei relativi materiali. L'area delle piazzole di accatastamento delle tubazioni deve presentarsi livellata e libera da materiali estranei ed ingombranti. Tenendo conto della portanza, il carico sul terreno sarà distribuito in modo che sia evitato qualsiasi sprofondamento. La realizzazione delle stesse prevede lo scotico dei livelli superficiali di suolo (con accantonamento dello strato unico superficiale separatamente rispetto agli altri materiali di risulta e opportunamente conservato, per essere poi ridistribuito sulla superficie del terreno nel medesimo sito di provenienza al termine delle opere di ripristino) ed il successivo livellamento del terreno, il quale sarà ricoperto da uno strato di tessuto non tessuto e se necessario opportunamente inghiaiato. Per ridurre il pericolo di incendio, la piazzola ed una fascia circostante di larghezza opportuna saranno liberate da ogni specie di vegetazione. Le cataste delle tubazioni saranno poste ad una distanza di almeno 10 m dalla proiezione, sul piano di campagna, di linee elettriche aeree, anche se costituite da cavo rivestito. Le tubazioni in catasta non verranno poste a contatto diretto con il terreno, ma risulteranno sollevate mediante traversine di legno o arginelli di sabbia - terra sciolta (non humus). La distanza tra tubo e piano di campagna potrà essere ridotta sino a 50 mm, con piano pavimentato e non cedevole e non ci siano pericoli di ristagno d'acqua, né sassi né vegetazione. Quando la piazzola sarà ricavata su terreno agricolo, la distanza dei tubi dal piano di campagna sarà di almeno 200 mm. In casi particolari (terreno aggressivo, lungo periodo di accatastamento), su tutta la superficie sotto stante la catasta saranno distesi dei fogli di polietilene, con spessore 0,2 mm. Sarà altresì evitato il contatto diretto fra tubo ed appoggio, utilizzando budelli di polietilene riempiti con materiale sciolto e imputrescibile, oppure strisce di gomma dura. Le cataste saranno costituite da tubazioni provenienti dalla stessa acciaieria, di uguale diametro e spessore. L'altezza della catasta verrà stabilita di volta in volta in relazione al carico specifico ammesso dal tipo di rivestimento. In generale, sarà la più bassa possibile, e cioè 1 m nel caso di tubi coibentati con poliuretano, 2 m nel caso di tubi gunitati e 2,5 m negli altri casi, escludendo dal computo l'altezza degli appoggi. Per la formazione delle cataste, si utilizzeranno tra uno strato e l'altro di tubi, traversine, calaggi e cunei di legno, di buona qualità, senza scaglie, chiodi o asperità. La larghezza minima delle traversine sarà di 120 mm. Le cataste saranno bloccate con cunei fissati



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

saldamente sulle traversine. Quando i tubi vengono appoggiati direttamente uno sopra l'altro, ad alveare, se il rivestimento è di tipo bituminoso, sarà inserito un foglio di polietilene fra i diversi strati.

b) Apertura della pista di lavoro

Le operazioni di scavo della trincea e di montaggio della condotta richiederanno l'apertura di una pista di lavoro. Questa pista dovrà essere il più continua possibile ed avere una larghezza tale da consentire la buona esecuzione dei lavori ed il transito dei mezzi di servizio e di soccorso. Nelle aree agricole sarà garantita la continuità funzionale di eventuali opere di irrigazione e drenaggio ed in presenza di colture arboree (es. vigneti a filari o a tendone) si provvederà, ove necessario, all'ancoraggio provvisorio delle strutture poste a sostegno delle stesse. Si opererà anche lo spostamento di pali di linee elettriche e/o telefoniche già nella fascia di lavoro.

La pista di lavoro normale, per la condotta DN 500 mm (diam. 20") avrà una larghezza complessiva pari a 15,00 m:

- su un lato viene ricavato uno spazio continuo per il deposito del materiale di scavo della trincea;
- sul lato opposto viene predisposta una fascia per l'assemblaggio della condotta e per il passaggio dei mezzi necessari alle operazioni di assemblaggio, sollevamento e posa della condotta, nonché per il transito dei mezzi di soccorso, mezzi di trasporto dei rifornimenti, di materiali vari.

In tratti con manufatti (strade, opere di difesa idraulica, ecc.) o con particolari condizioni morfologiche (sponde fluviali) e vegetazionali (alberi d'alto fusto) tale larghezza potrà essere ridotta, rinunciando alla possibilità di transito con sorpasso dei mezzi operativi e di soccorso.

Per la condotta principale DN 500 mm (O 20"), la pista di lavoro ristretta, di larghezza complessiva pari a 10,00 m, dovrà soddisfare i seguenti requisiti:

- sul lato sinistro dell'asse picchettato, uno spazio di circa 2,00 m per il deposito del terreno vegetale e del materiale di scavo della trincea;
- sul lato opposto, una fascia di circa 8,00 m dall'asse picchettato per l'assemblaggio della condotta ed il passaggio dei mezzi occorrenti (assemblaggio, sollevamento e posa).

In corrispondenza di taluni attraversamenti d'infrastrutture (strade, metanodotti e ossigenodotti in esercizio, ecc.), di corsi d'acqua o di aree particolari (imbocchi tunnel, impianti di linea), l'ampiezza della pista di lavoro potrà essere superiore al valore di 15,00 m per evidenti esigenze di carattere esecutivo e di sicurezza.

c) Sfilamento dei tubi lungo la pista di lavoro

L'attività consiste nel trasporto dei tubi dalle piazzole di stoccaggio ed il loro posizionamento lungo la fascia di lavoro, predisponendoli testa a testa per la successiva fase di saldatura. Per queste operazioni, saranno utilizzati trattori posatubi (sideboom) o mezzi cingolati adatti al trasporto delle tubazioni.

d) Saldatura di linea e controlli non distruttivi delle saldature

I tubi saranno collegati mediante saldatura ad arco elettrico accostando di testa due tubi, in modo da formare, ripetendo l'operazione più volte, un tratto di condotta. I tratti di tubazioni saldati saranno temporaneamente disposti parallelamente alla traccia dello scavo, appoggiandoli su appositi sostegni in legno o sacchi di terra/sabbia per evitare il danneggiamento del rivestimento esterno. Le saldature saranno tutte sottoposte a controlli non distruttivi mediante l'utilizzo di tecniche radio grafiche oppure, ove non tecnicamente possibile, tramite accurati controlli ultrasonori.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

e) Scavo della trincea

Lo scavo destinato ad accogliere la condotta sarà aperto con l'utilizzo di macchine escavatrici adatte alle caratteristiche morfologiche e litologiche del terreno attraversato (escavatori in terreni sciolti, martelloni in roccia). Il materiale di risulta dello scavo sarà depositato lateralmente allo scavo stesso, lungo la pista di lavoro, per essere riutilizzato in fase di rinterro della condotta.

f) Rivestimento dei giunti

La protezione passiva della condotta si ottiene mediante rivestimento dei giunti di saldatura con apposite fasce termo restringenti (1° e 2° rivestimento). Il rivestimento sarà controllato con apposita apparecchiatura a scintillio (holiday detector) e, se necessario, riparato.

g) Posa e rinterro della condotta

Ultimata la verifica della perfetta integrità del rivestimento, la colonna saldata sarà sollevata e posata nello scavo con l'impiego di trattori posatubi (sideboom) o escavatori cingolati idonei. Nel caso in cui il fondo dello scavo presenti asperità tali da poter compromettere l'integrità del rivestimento, sarà realizzato un letto di posa con materiale inerte composto da sabbia, ecc.

h) Realizzazione degli attraversamenti

Gli attraversamenti di corsi d'acqua e di infrastrutture viarie e ferroviarie vengono realizzati con piccoli cantieri, che operano contestualmente all'avanzamento della linea. Le metodologie realizzative previste sono diverse e possono essere così suddivise:

- attraversamenti privi di tubo di protezione;
- attraversamenti con messa in opera di tubo di protezione (metodologia trenchless).

Nel caso di attraversamenti particolari, come quello di alcuni fiumi e torrenti, verranno applicate tecniche trenchless del tipo "guidato" conosciute con la denominazione di "Trivellazioni Orizzontali Controllate" (T.O.C.).

l) Realizzazione degli impianti di linea

In accordo alla normativa vigente il metanodotto in progetto, di 1^a specie, sarà sezionato in tronchi la cui lunghezza massima non deve essere superiore a 15 Km prevedendo l'installazione di valvole telecontrollate.

Nel caso in oggetto, gli impianti di linea comprendono i Punti di intercettazione della condotta (PIL e PID), i Punti di lancio e ricevimento "PIG" (Area trappole):

- Punto di intercettazione di linea (P.I.L.) ha la funzione di sezionare la condotta interrompendo il flusso del gas. Essi saranno realizzate in apposite aree recintate da pannelli prefabbricati delle dimensioni standard 1,65 m x 2,5 m di altezza per una superficie stimata di circa 100 mq (4 pannelli x 9 pannelli);
- Punto di intercettazione e di derivazione importante (P.I.D.I.) oltre a sezionare la condotta, ha la funzione di consentire sia l'interconnessione con altre condotte sia l'alimentazione di condotte derivate dalla linea principale. L'area occupata avrà una superficie di circa 380 mq (14 pannelli x 10 pannelli);
- Stazione di lancio e ricevimento "PIG" (LRP) In prossimità di due P.I.D.I. saranno realizzati rispettivamente un punto di lancio e ricevimento (LRP) degli scovoli, comunemente denominati "PIG" ed un punto di solo ricevimento PIG (RP). Detti dispositivi, utilizzati per il controllo e la pulizia interna della condotta, consentono l'esplorazione diretta e periodica, dall'interno, delle caratteristiche geometriche e meccaniche della tubazione, così da garantire l'esercizio in sicurezza del metanodotto.

li



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Inoltre dei n. 7 impianti di intercettazione previsti in progetto, n. 6 saranno realizzati in adiacenza ad analoghi impianti presenti lungo la condotta in esercizio. Tale realizzazione comporterà, quindi un aumento della superficie attualmente occupata dagli stessi impianti e non richiederà alcun intervento per garantirne l'accesso. In un tratto in cui la condotta in progetto non è in parallelismo con quella esistente è prevista la realizzazione di un PIL in vicinanza di strade esistenti, dalle quali verrà derivato un accesso carrabile. Gli impianti di linea sono costituiti da tubazioni prevalentemente interrato, con valvole, eventuali box strumenti e pezzi speciali ubicati in aree recintate per ragioni di sicurezza. La recinzione degli impianti è realizzata con pannelli in grigliato di ferro verniciato, di altezza pari a 2,50 m ca. dal piano d'impianto, fissati su di un cordolo in calcestruzzo che fuoriesce di 10 ÷ 20 cm dal piano di campagna. L'accesso agli impianti è realizzato attraverso una strada carrabile collegata alla viabilità ordinaria.

m) Collaudo idraulico

A condotta completamente posata e collegata si procede al collaudo idraulico che è eseguito riempiendo la tubazione di acqua e pressurizzandola ad almeno 1,3 volte la pressione massima di esercizio (MOP), per una durata di 48 ore.

n) Opere di ripristino e piano di monitoraggio

Si tratta di interventi mirati al ripristino dei soprassuoli forestali ed agricoli, finalizzati alla restituzione delle aree di intervento alle originarie destinazioni d'uso. In particolare, tali interventi mirano per le aree agricole alla restituzione alle condizioni di fertilità e colturali pregresse, per le aree a vegetazione naturale e seminaturale al ripristino degli ecosistemi e delle fitocenosi originarie. Quale efficace intervento di mitigazione, saranno dunque posti in essere i seguenti interventi agronomici e forestali aggiuntivi:

- conservazione e riporto della coltre terrosa fertile sul top del reinterro, al fine di ripristinarne un "solum" di adeguato spessore;
- rimboscamento, laddove si è eseguito un disboscamento;
- conservazione e riporto delle piote inerbite sulla sommità del rinterro;
- normali cure colturali finalizzate a confermare un buon livello di attecchimento e di avviamento vegetazionale complessivo.

Tali interventi sono quindi mirati a ricreare le condizioni idonee per il ripristino di ecosistemi analoghi a quelli originari, in grado una volta impiantatisi nel territorio, di evolversi autonomamente affiancandole alle seguenti operazioni:

- il terreno agrario, precedentemente accantonato sarà ridistribuito nell'area di provenienza al termine delle operazioni di stoccaggio, avendo tuttavia cura di lasciare il livello del suolo qualche centimetro al di sopra del livello dei terreni circostanti, in considerazione del naturale assestamento;
- le opere di miglioramento fondiario (es. impianti fissi di irrigazione, fossi di drenaggio ecc.) verranno completamente ripristinate;
- nelle aree con vegetazione arborea ed arbustiva naturale o seminaturale, nonché nelle superfici a prato o a pascolo, verrà effettuato un inerbimento mediante miscugli di specie erbacee adatte allo specifico ambiente pedo-climatico e tali da garantire il migliore attecchimento e sviluppo vegetativo possibile.

Il ripristino della copertura erbacea viene eseguito allo scopo di:

- ricostituire le condizioni pedo-climatiche e di fertilità preesistenti;



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- apportare sostanza organica; ripristinare le valenze estetico paesaggistiche;
- proteggere il terreno dall'azione erosiva e battente delle piogge; consolidare il terreno mediante l'azione degli apparati radicali.

Nell'esecuzione dei lavori agronomici e forestali saranno rispettati i limiti operativi stagionali al fine di garantire il pieno recupero delle qualità biologiche complessive localmente interferite e la conservazione degli habitat.

FASCIA D'ASSERVIMENTO

La costruzione ed il mantenimento di un metanodotto sui fondi di terzi sono legittimati da una servitù il cui esercizio, lasciate inalterate le possibilità di sfruttamento agricolo dei terreni, limita la realizzazione di manufatti nell'ambito di area con asse baricentrico sulla condotta, denominata fascia di asservimento, sulla quale vige una servitù "non aedificandi". Per il metanodotto in oggetto è prevista una fascia di asservimento di 25 m, pari a 12,50 m per parte dall'asse della condotta.

CRITERI PROGETTUALI - CRITICITA'

Il tracciato del metanodotto è stato definito applicando i seguenti criteri:

- ridurre al minimo i vincoli alle proprietà private, determinando servitù di metanodotto e utilizzando, per quanto possibile, i corridoi di servitù già costituiti da altre infrastrutture esistenti;
- la possibilità di ripristinare le aree attraversate, riportandole alle condizioni morfologiche e di uso del suolo preesistenti all'intervento, minimizzando l'impatto ambientale sulle aree attraversate;
- transitare il più possibile in aree a destinazione agricola evitando ovvero limitando l'attraversamento di aree in cui è previsto uno sviluppo futuro per edilizia residenziale o industriale;
- evitare le aree franose o soggette a dissesto idrogeologico, le aree di rispetto delle acque sorgive, le aree costituite da terreni paludosi e/o torbosi.

La scelta del tracciato del metanodotto in oggetto è stata effettuata rispettando le prescrizioni normative relative a:

- distanze da fabbricati e nuclei abitati;
- distanze da cave e miniere;
- distanze da officine elettriche e sostegni di linee elettriche aeree;
- parallelismi con ferrovie e strade in genere e acquedotti o fognature.

Al fine di ridurre al minimo ogni interferenza con il territorio attraversato, poiché si tratta di un raddoppio di un metanodotto esistente, è stata prevista la posa della nuova tubazione ad una distanza di 3,00 m ca. da quella esistente così da utilizzare al massimo le servitù di metanodotto già esistenti. Occorre evidenziare che le varianti di tracciato sono state previste essenzialmente per minimizzare le aree in disequilibrio idrogeologico.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

Si opererà con un cantiere mobile di estensione media pari a circa 6 km con un fronte in progressivo avanzamento pari a circa 100-120 m al giorno. Per tale opera di circa 50,5 Km saranno necessarie 8 aree cantiere. Il tempo totale necessario alla realizzazione dell'opera sarà di circa 13 - 15 mesi.

li



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

PREVISIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI

Durante la fase di realizzazione dell'opera in progetto, verranno inevitabilmente prodotti rifiuti solidi, riconducibili essenzialmente alle seguenti categorie:

- Rifiuti solidi urbani o assimilabili (lattice, cartoni, legno, stracci, ecc.);
- Rifiuti speciali derivanti da scarti di lavorazione e materiali di sfrido.

In ogni caso i criteri generali di gestione dei rifiuti sono così schematizzabili:

- Contenimento dei quantitativi prodotti (riduzione alla fonte/riutilizzo, p.es. per i fanghi bentonitici da T.O.C.);
- Separazione ed accumulo per tipologia;
- Riciclo (ove possibile)/smaltimento ad idoneo recapito.

Durante la fase di cantiere, è prevista esclusivamente la produzione di liquami civili e di acque destinate al collaudo della condotta. I livelli di rumore immessi in ambiente dai macchinari utilizzati nel corso della fase costruttiva del metanodotto in progetto, dipendono dalla varietà tipologica e dimensionale dei mezzi utilizzati. Al fine di contenere le emissioni di rumore, saranno utilizzati macchinari omologati e sottoposti a regolare manutenzione nonché dotati di opportuni sistemi per la riduzione delle emissioni acustiche. Le attività saranno svolte nel solo periodo diurno e su un fronte in progressivo avanzamento. Le interferenze ingenerate dal progetto in esame sulla componente atmosfera si riferiscono esclusivamente al possibile e temporaneo deterioramento della qualità dell'aria dovuta alle emissioni in atmosfera di inquinanti e di polveri. Esse sono conseguenza principalmente dei lavori di apertura della pista, di scavo della trincea, di movimentazione terra, nonché del funzionamento dei macchinari di cantiere e della circolazione dei veicoli pesanti usati per il trasporto dei materiali.

In determinate fasi del cantiere verranno prodotte radiazioni ionizzanti (x-ray, g-ray) per il controllo non distruttivo dei giunti di saldatura delle tubazioni. Trattasi comunque di radiazioni di bassa intensità la cui azione di tipo temporaneo è limitata nel raggio di qualche metro misurato dalla sorgente di emissione.

ALTERNATIVE DI PROGETTO

Il tracciato di progetto, sviluppandosi da S verso N, mira a ripercorrere ove possibile, il tracciato esistente sfruttando così corridoi di servitù già esistenti ed evitando di impegnare nuove fasce di territorio. Scostamenti dal tracciato esistente si sono resi necessari in tratti in cui non è risultato possibile mantenere il parallelismo per la mancanza di un varco di passaggio, percorribile tra le aree di espansione urbanistica ed industriale, ovvero per la presenza di limitazioni derivanti dagli strumenti della programmazione urbanistica. Unitamente alle altre alternative, è stata esaminata l'opzione zero, che prevede la non esecuzione dell'opera in progetto. Tale opzione non risulta vantaggiosamente perseguibile, poiché il metanodotto esistente, a causa della sua anzianità e del suo ridotto diametro, non è in grado di garantire in maniera adeguata e nelle migliori condizioni di sicurezza il trend di crescita della domanda e delle portate sulla rete di trasporto verso i bacini di utenza.

2.2.3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI SULLE SINGOLE MATRICI AMBIENTALI



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Suolo

L'uso del suolo attuale sarà modificato e limitato alle attività di cantiere necessarie all'esecuzione del progetto (taglio vegetazione, allestimento piazzole di stoccaggio, apertura pista, scavo trincea, sfilamento tubi, posa condotta, reinterro, utilizzo di mezzi meccanici e macchine movimento terra). L'impatto in relazione a quanto riportato dal proponente, risulterà medio sulla maggior parte delle aree, mentre sarà alto su aree con elevata propensione al dissesto. La presenza degli impianti di linea (PIDI-PIL-PIG) sarà di natura permanente ma puntuale. In esercizio la linea comporterà una servitù (zona non edificabile) su una fascia larga 25 metri.

In riferimento alle operazioni connesse al cantiere, nello scavo della trincea con successivo interrimento del tubo, i progettisti sostengono che non ci saranno fenomeni di cross-contamination in quanto, durante la fase di cantiere, saranno utilizzate tecnologie che impediranno il travaso di eventuali contaminanti da una matrice ambientale all'altra.

In alcune aree attraversate dal progetto, caratterizzate dalla presenza di morfologia tipo "cuestas" (con formazioni debolmente immergenti a nord-est), hanno luogo movimenti franosi di varia tipologia e frequenti deformazioni superficiali.

I versanti che accoglieranno l'intervento vengono definiti nel complesso da poco a mediamente stabili, pertanto sono state concordate con le Autorità di Bacino territorialmente competenti le indagini geognostiche e le verifiche di stabilità dei versanti ai sensi del DM 11.03.1988 e del DM 14/01/2008.

Ambiente Idrico

Il proponente ritiene che gli impatti sull'ambiente idrico sono riconducibili alle possibili modificazioni delle condizioni della rete di drenaggio superficiale connessa alle operazioni di scavo e attraversamento dei corsi d'acqua tramite tecniche di perforazione. Risulta significativa l'interferenza che si determina in corrispondenza degli attraversamenti a cielo aperto dei corsi d'acqua maggiori in funzione della loro capacità erosiva delle sponde e del fondo dell'alveo. Sono previsti attraversamenti fluviali in TOC (trivellazione orizzontale controllata), localizzati nei Comuni di Montefiore/Monterubbiano (Fiume Aso), Montefiore dell'Aso (Torrente Menocchia) e Fermo (Fiume Ete Vivo).

Rumore

L'interferenza indotta è temporanea ed assimilabile a quella generata da un ordinario cantiere.

Atmosfera

L'interferenza su questa matrice è connessa alle emissioni di inquinanti e polveri in atmosfera imputabili ai cantieri temporanei e mobili.

Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

Dall'esame di quanto riportato nella documentazione, gli impatti su questa componente sono prevalentemente riconducibili alle operazioni di cantiere ed alla preventiva asportazione della copertura vegetale. Non si evidenzia nessuna interferenza sulla componente floristica durante la fase di esercizio.

In relazione alla tipologia del progetto è possibile ritenere che il disturbo indotto sulla componente fauna sarà di scarso rilievo. Esso sarà concentrato nella fase di cantiere e di realizzazione dell'opera



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

a carattere transitorio e reversibile. I potenziali elementi di disturbo saranno infatti determinati dal rumore, dalla presenza fisica del cantiere, dall'incremento del traffico veicolare, elementi temporanei e posti su un fronte in progressivo avanzamento, limitati al solo periodo diurno ed incidenti esclusivamente nell'immediato intorno delle aree di cantiere e per il solo periodo di durata dello stesso. L'eventuale allontanamento degli animali dalle zone limitrofe a quelle di intervento in fase di realizzazione delle attività, si risolverà al termine della fase di cantiere.

Paesaggio

Il proponente ritiene che l'interferenza dell'intervento con il paesaggio può considerarsi marginale e trascurabile, in quanto i lavori non sono in grado di produrre significative modificazioni rispetto allo stato attuale dei luoghi e quindi al contesto paesaggistico dell'area vasta, ma sono residuali alla fase di esecuzione dei ripristini.

Assetto socio-economico e salute pubblica

Per quanto attiene alla componente salute, nello SIA è riportato che il progetto non produce effetti significativi sulla componente in esame. Positivi gli effetti indotti dal progetto sugli aspetti socio economici, non sottraendo permanentemente beni od aree produttive (ad esclusione delle limitate superfici occupate dagli impianti di linea).

Patrimonio storico-archeologico

Tutte le fasi di progettazione, così come quelle future di cantierizzazione dei lavori, saranno realizzate in coordinamento con la locale Soprintendenza Archeologica ponendo in atto tutte le procedure operative finalizzate alla tutela del patrimonio archeologico.

STIMA DEGLI IMPATTI

FASI DEL PROGETTO	SOTTOFASI DEL PROGETTO	AZIONI DI PROGETTO
REALIZZAZIONE	Allestimento piazzole di stoccaggio e accessi temporanei; Apertura della pista di lavoro; Scavo della trincea; Preparazione letto di posa, posa condotta e tritubo, rinterro della condotta;	Occupazione di suolo, Movimentazione e presenza del personale nelle aree di cantiere, Utilizzo di mezzi meccanici leggeri e pesanti e di macchine movimento terra, Taglio della vegetazione, Rimozione del top-soil, Modificazioni del profilo topografico e della morfologia locale.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

	Sfilamento, accoppiamento e saldatura tubi; Controlli non distruttivi; Rivestimento giunti saldati;	Utilizzo mezzi meccanici pesanti, Operazioni di saldatura. Utilizzo raggi x/γ.
	Collaudo idraulico della condotta	Utilizzo/smaltimento acque di collaudo (effluenti liquidi).
	Ripristini	Utilizzo di mezzi meccanici leggeri e pesanti e di macchine movimento terra, Modificazioni del profilo topografico e della morfologia locale, Riposizionamento dello strato unico superficiale.
	Realizzazione opere fuori terra (impianti di linea*)	Occupazione suolo, Movimentazione e presenza del personale nelle aree di cantiere, Utilizzo di mezzi meccanici leggeri e pesanti e di macchine movimento terra, Taglio della vegetazione, Rimozione del top-soil, Modificazioni del profilo topografico e della morfologia locale, Rivestimento superfici (basamenti).

h



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

	Attraversamenti corsi d'acqua e infrastrutture	Movimentazione e presenza del personale nelle aree di cantiere, Utilizzo di mezzi meccanici leggeri e pesanti e di macchine movimento terra, Taglio della vegetazione, Rimozione del top-soil, Modificazioni del profilo topografico e della morfologia locale, Operazioni di scavo/perforazioni, Modificazioni del drenaggio superficiale/infiltrazione profonda.
ESERCIZIO	Esercizio della linea	Presenza fisica dell'opera e degli impianti fuori terra, Acquisizione servitù non Aedificandi.
	Attività di sorveglianza, Manutenzione Impianti Pulizia mediante PIG (se necessaria)	Utilizzo mezzi meccanici leggeri, Utilizzo motocompressori (per lancio PIG), Effluenti liquidi (acque da piggaggio)

INDIVIDUAZIONE DELLE INTERFERENZE INDOTTE

Per l'individuazione delle interferenze indotte, tenendo conto degli effetti di prevenzione e mitigazione dovuti alle soluzioni tecniche/progettuali ed operative adottate, vengono identificate le interferenze effettivamente generate nelle singole fasi del progetto, indicandone la reale presenza, la durata e la consistenza.

FASE DI REALIZZAZIONE

- *Allestimento piazzale di stoccaggio e accessi temporanei, apertura della pista di lavoro, scavo della trincea, preparazione letto di posa, posa condotta e tritubo, rinterro della condotta.*

Immissioni di polveri/gas in atmosfera: L'immissione di polveri e gas in atmosfera (gas di combustione NOx, SO2, polveri, CO, idrocarburi incombusti) è legata principalmente ai lavori di apertura della pista, di scavo della trincea, di movimento terra, nonché al funzionamento dei macchinari e alla circolazione dei veicoli pesanti e leggeri usati per il trasporto del materiale. L'interferenza pro-



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

dotta è assimilabile a quelle derivanti da un cantiere edile di modeste dimensioni, temporaneo, e che opera nel solo periodo diurno.

Incremento del traffico: Il trasporto dei materiali d'uso, degli inerti, dei manufatti e dei rifiuti nonché il collegamento tra le cave individuate e le aree di cantiere si svilupperà prevalentemente utilizzando la viabilità principale e quella secondaria per gli accessi alle aree di cantiere. Si è stimato che per un avanzamento di 100/120 m al giorno saranno impiegati 5 camion della capienza di 20 mc per l'approvvigionamento degli inerti.

- *Sfilamento, accoppiamento e saldatura tubi, controlli non distruttivi, rivestimento giunti saldati*

Immissioni di polveri/gas in atmosfera: L'immissione di polveri e gas in atmosfera (gas di combustione NOx, SO2, polveri, CO, idrocarburi incombusti) è legata ai mezzi che operano all'interno dei cantieri (trattori posatubi, ecc.) ed ai mezzi ausiliari di trasporto. In ogni caso l'interferenza prodotta è assimilabile a quelle derivante da un cantiere edile di modeste dimensioni, temporaneo, e che opera nel solo periodo diurno.

Incremento del traffico: Il trasporto dei materiali d'uso, dei manufatti e dei rifiuti avverrà su mezzi all'interno del cantiere.

- *Collaudo idraulico della condotta*

Immissioni di polveri/gas in atmosfera: L'immissione di polveri e gas in atmosfera (gas di combustione NOx, SO2, polveri, CO, idrocarburi incombusti) nelle fasi di collaudo è legata ai mezzi che operano all'interno dei cantieri ed ai mezzi ausiliari di trasporto (leggeri e pesanti). L'interferenza prodotta è assimilabile a quella derivante da un cantiere edile di modeste dimensioni, temporaneo, e che opera nel solo periodo diurno.

Incremento del traffico: Il trasporto dell'acqua industriale avverrà mediante autobotte, utilizzando la viabilità locale. E' stato stimato che l'approvvigionamento di acqua mediante autobotte correrà a circa 2000 mc per singolo tratto di 10 km da collaudare.

Al termine delle attività di collaudo, le acque utilizzate saranno sottoposte a controllo chimico. Ove sia appurato che tali acque mantengono le medesime caratteristiche possedute all'origine, saranno individuati opportuni siti di scarico; ove il controllo appuri alterazione dello stato chimico originario, esse saranno smaltite ad impianti autorizzati mediante autotrasportatori autorizzati. Saranno evitati gli scarichi idrici sul suolo od in corpi idrici superficiali o sotterranei.

- *Ripristini*

Immissione di polveri/gas in atmosfera: L'immissione di polveri e gas in atmosfera (gas di combustione NOx, SO2, polveri, CO, idrocarburi incombusti) è legata ai mezzi meccanici e alle macchine movimento terra utilizzati per le operazioni di riposizionamento della coltre di suolo nonché ai mezzi ausiliari di trasporto. In ogni caso l'interferenza prodotta è assimilabile a quelle derivante da un cantiere edile di modeste dimensioni, temporaneo, e che opera nel solo periodo diurno.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Incremento del traffico: le operazioni di ripristino prevedono l'utilizzo di mezzi meccanici pesanti e leggeri all'interno del cantiere ed utilizzando la viabilità locale.

- *Realizzazione opere fuori terra (impianti di linea)*

Immissioni di polveri/gas in atmosfera: L'immissione di polveri e gas in atmosfera (gas di combustione NOx, SO2, polveri, CO, idrocarburi incombusti) è legata principalmente ai lavori di adeguamento delle aree, ove necessario, e al funzionamento dei macchinari e alla circolazione dei veicoli pesanti e leggeri. L'interferenza prodotta è assimilabile a quelle derivante da un cantiere edile di modeste dimensioni, temporaneo, e che opera nel solo periodo diurno.

Incremento del traffico: Il trasporto dei materiali d'uso, dei manufatti e dei rifiuti avverrà su mezzi utilizzando la viabilità locale.

- *Attraversamenti corsi d'acqua e infrastrutture*

Immissioni di polveri/gas in atmosfera: L'immissione di polveri e gas in atmosfera (gas di combustione NOx, SO2, polveri, CO, idrocarburi incombusti) è legata ai lavori di apertura della pista e alle operazioni di scavo della trincea ed è riconducibile all'utilizzo di mezzi meccanici leggeri e pesanti, di mezzi movimento terra e delle apparecchiature necessarie alla realizzazione degli attraversamenti con metodologia trenchless. L'interferenza prodotta è assimilabile a quelle derivante da un cantiere edile di modeste dimensioni, temporaneo, e che opera nel solo periodo diurno.

Incremento del traffico: Il trasporto dei materiali d'uso, dei manufatti e dei rifiuti avverrà su mezzi utilizzando la viabilità locale.

FASE DI ESERCIZIO

- *Esercizio della linea - Attività di sorveglianza, manutenzione impianti, pulizia mediante PIG (se necessaria)*

Incremento del traffico: Trascurabile l'incremento di traffico per le attività di sorveglianza e manutenzione degli impianti.

VALUTAZIONI DELLE INTERFERENZE E TECNICHE DI PREVENZIONE E MITIGAZIONE APPLICATE

L'interferenza indotta sulla matrice atmosfera è connessa principalmente alle emissioni di inquinanti e polveri. Le emissioni di inquinanti sono attribuibili essenzialmente alla combustione di gasolio di motori diesel, necessari a fornire l'energia meccanica ai generatori di energia elettrica, alle macchine di movimento terra, agli automezzi per il trasporto di personale ed apparecchiature; le emissioni di polveri sono principalmente attribuibili alle operazioni che richiedono la movimentazione del terreno (scavi/rinterri/ripristini/trivellazioni).

Tali emissioni quindi, sono imputabili principalmente ai cantieri mobili e temporanei di posa della condotta e realizzazione delle opere accessorie. Si tratta comunque di un'interferenza di scarso rilievo, dati i modesti quantitativi rilasciati, temporanea e reversibile.

Per quanto concerne l'impatto generato dall'incremento di traffico, lo stesso è valutato come momentaneo e reversibile connesso principalmente con le attività necessarie per



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

l'approvvigionamento dei materiali di cantiere. Il traffico si svilupperà prevalentemente utilizzando la viabilità principale limitatamente quella secondaria. La viabilità principale è stata identificata con le strade di fondovalle che tagliano trasversalmente il tracciato del metanodotto in oggetto quale ad esempio la SP238 Valdaso, la SP239 Fermana Valerienze, il raccordo autostradale Ascoli- Porto d'Ascoli, la SS4 Via Salaria, SS80, nonché le numerose strade provinciali che lo fiancheggiano (SP1 Strada provinciale Mezzina, SP17 ed SP7). Il traffico dei mezzi coinvolgerà la viabilità secondaria per i tratti necessari al raggiungimento dell'accesso all'area di cantiere per poi svilupparsi all'interno della stessa.

Di seguito elencate le tecniche di prevenzione e mitigazione dei rischi ambientali adottate nelle singole fasi di realizzazione dell'opera in progetto:

- *minimizzazione dei movimenti terra con riutilizzo delle coltri di scavo all'interno dell'area di cantiere e minimizzazione degli apporti dall'esterno e/o i trasporti a discarica degli stessi;*
- *messa in opera di opere provvisorie funzionali al controllo delle emissioni acustiche e delle polveri (utilizzo di macchinari omologati e sottoposti a regolare manutenzione, bagnatura periodica delle piste di cantiere, ecc.);*
- *smaltimento acque reflue mediante autobotte;*
- *predisposizione di scoline di drenaggio per l'allontanamento delle acque meteoriche dall'area di lavoro e realizzazione, se necessario, di eventuali filtri per i sedimenti in presenza di corsi d'acqua significativi;*
- *localizzazione delle strutture di cantiere sulla base della vicinanza ad accessi esistenti;*
- *massima riduzione di ogni modifica connessa con gli spazi di cantiere, strade e percorsi d'accesso, spazi di stoccaggio, ecc., e totale ripristino dell'area a seguito della realizzazione dei lavori;*
- *localizzazione delle aree di accesso all'area di cantiere il più lontano possibile da residenze private o aree di pregio ambientale;*
- *limitazione del traffico in aree con vegetazione o in presenza di specie animali sensibili attraverso la deviazione del traffico non strettamente necessario in modo da aggirare le aree sensibili e la protezione delle stesse;*
- *bagnatura delle gomme degli automezzi da lavoro e umidificazione del terreno nelle aree di cantiere e dei cumuli di inerti al fine di contenere la diffusione e la produzione di polveri;*
- *esecuzione delle opere di scavo della trincea a regola d'arte, in modo da arrecare il minor disturbo possibile;*
- *minimizzazione dei tempi di esposizione agli agenti atmosferici della trincea aperta;*
- *nelle operazioni di scavo della trincea, in presenza di aree di interesse archeologico, il controllo degli scavi vedrà impiegato il personale qualificato con la supervisione della Soprintendenza Archeologica competente;*
- *nel caso di rinvenimento di reperti archeologici, adozione delle misure più idonee di concerto con la Soprintendenza competente;*
- *mitigazione ambientale, ove necessario, degli impianti di linea mediante la piantumazione di specie ed associazioni vegetali autoctone;*
- *prevedere stoccaggi temporanei distinti per la parte superficiale di terreno (humus) e per quella più profonda in modo da evitarne il contatto;*
- *impedire o limitare il transito dei mezzi di lavoro sui suoli rimossi o da rimuovere;*



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- *ripristino vegetazionale, a seguito del rinterro, della pista di lavoro al fine di ristabilire il precedente equilibrio idrogeologico e per garantire un adeguato livello di stabilità nel medio e nel lungo termine;*
- *nel rinterro si ricollocherà l'humus e il materiale di scavo nell'ordine originale, per facilitare il ripristino vegetazionale;*
- *assicurare un grado di compattezza del terreno di rinterro tale garantendo l'esistenza di strati porosi che impediscano la formazione di flussi orizzontali continui di acqua nel sottosuolo;*
- *realizzazione di opportune canalette per facilitare e regolamentare il deflusso delle acque meteoriche contribuendo anche alla prevenzione dei fenomeni di erosione (fase di esercizio)*
- *riqualificazione ambientale dell'area ad opera ultimata, attraverso interventi di pulizia e di ripristino;*
- *ripristino della configurazione originale delle linee di drenaggio per evitare mutazioni dei flussi idrici superficiali;*
- *durante la fase di esercizio della condotta sono previsti:*
 - *monitoraggi dell'area di ubicazione della condotta/bretelle/raddoppi e degli impianti fuori terra con particolare riguardo ad eventuali fenomeni di instabilità del terreno, e agli argini e sponde dei fiumi;*
 - *ispezioni periodiche delle canalette ed eventuali opere di manutenzione;*
 - *sopralluoghi di controllo nelle aree interessate dalle attività al fine di verificare l'esito del ripristino e sviluppare piani di manutenzione.*

2.3. CONTRIBUTI ISTRUTTORI – PARERI – OSSERVAZIONI

Durante l'istruttoria si sono svolte, il 22.12.2011 e il 17.07.2012 due sedute di conferenze di servizi per valutare contestualmente il progetto e acquisire pareri e contributi degli Enti interessati dall'intervento.

Dai lavori è emersa, in prima battuta la necessità di chiarire ed integrare alcuni aspetti progettuali; a seguito della trasmissione della documentazione integrativa, la valutazione ha condotto ad impartire alcune prescrizioni e misure da recepire nelle fasi di progettazione successiva.

Di seguito si riporta uno schema che riepiloga i contributi/pareri dei soggetti coinvolti nel procedimento:

	RIEPILOGO: CONTRIBUTI ISTRUTTORI – PARERI – OSSERVAZIONI	
Enti coinvolti	(*) PRIMA CDS 22.12.2011	(**) SECONDA CDS 17.07.2012
Comune di Ascoli Piceno		
Comune di Castel di Lama		
Comune di Montefiore dell'Aso		



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

	<i>RIEPILOGO: CONTRIBUTI ISTRUTTORI - PARERI - OSSERVAZIONI</i>	
<i>Enti coinvolti</i>	(*) PRIMA CDS 22.12.2011	(**) SECONDA CDS 17.07.2012
Comune di Monteurano <i>(Prescrizione 6)</i>	Parere favorevole con prescrizioni: 1) PAI: il progetto passa in zona a rischio frana, richiesta parere vincolante autorità idraulica; 2) Il tracciato passa in zone centuriate nelle quali non sono possibili infrastrutture tecnologiche	Parere favorevole
Comune di Fermo <i>(prescrizione 7)</i>	Dichiarazione di parere favorevole con prescrizioni: piantumazione.	Parere favorevole con prescrizioni: strutture fuori terra devono essere mitigate con piantumazione essenze arboree.
Comune di S. Elpidio a Mare	Dichiarazione di parere favorevole	
Comune di Offida	Parere favorevole con prescrizione: delocalizzazione tratto Borgo Miriam.	



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

RIEPILOGO: CONTRIBUTI ISTRUTTORI – PARERI – OSSERVAZIONI		
Enti coinvolti	(*) PRIMA CDS 22.12.2011	(**) SECONDA CDS 17.07.2012
Comune di Monterubbiano <i>(prescrizione 6)</i>	Dichiarazione di parere favorevole con prescrizioni: spostamento vecchio tratto in zone edificabili e parallelismo in altre zone, attraversamento strada c.da Chiesanuova, evitare fiancheggiamento strada c.da Molino/zona sud x presenza scarpata	Dichiarazione di parere favorevole per la VIA ed autorizzazione paesaggistica con prescrizioni: 1. Spostamento tratto vecchio metanodotto interessante zone edificabili previste dal PRG con stretto fiancheggiamento del nuovo metanodotto, al di fuori delle zone edificabili previste dal PRG; 2. Individuare soluzioni tecniche adeguate per l'attraversamento della strada comunale di c.da Chiesanuova, risolvendo al meglio l'intersezione tra nuovo metanodotto, vecchio metanodotto, strada comunale e fognatura esistente acque meteoriche di grandi dimensioni. 3. Individuare soluzioni tecniche alternative per evitare il fiancheggiamento di un tratto della strada comunale di c.da Molino (zona sud territorio comunale), a causa della presenza di una grande scarpata stradale instabile.
Comune di Ripatransone <i>(prescrizione 6)</i>	Dichiarazione: in zone di non parallelismo problematica servitù, non attraversare zone residenziali ed industriali, non utilizzare campi elettromagnetici derivanti da protezioni catodiche tubi.	Dichiarazione che conferma la precedente.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

<i>RIEPILOGO: CONTRIBUTI ISTRUTTORI – PARERI – OSSERVAZIONI</i>		
<i>Enti coinvolti</i>	(*) PRIMA CDS 22.12.2011	(**) SECONDA CDS 17.07.2012
Comune di Castorano	Parere favorevole.	
MIBAC – Soprintendenza Beni Architettonici Paesaggistici Marche (<i>prescrizione 5</i>)	Parere favorevole e richiesta integrazioni: carta di rischio archeologico, carta vincoli archeologici, relazione archeologica.	Parere favorevole con prescrizioni: <ul style="list-style-type: none">• documentare in ogni fase di avanzamento dei lavori l'avvenuta sistemazione finale delle aree di cantiere, dello stoccaggio dei materiali e delle piste di lavoro e il ripristino delle medesime condizioni ambientali e paesaggistiche ante-operam, con soluzioni che privilegino lavori d'ingegneria naturalistica;• interventi di mitigazione architettonica ed ambientale con la messa a dimora di essenze botaniche di medie o grandi dimensioni, per ottenere buona schermatura nuove realizzazioni;• gli edifici dovranno essere realizzati con l'utilizzo di materiali non riflettenti e/o pannelli fonoassorbenti nei colori della scala delle terre.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

RIEPILOGO: CONTRIBUTI ISTRUTTORI - PARERI - OSSERVAZIONI		
Enti coinvolti	(*) PRIMA CDS 22.12.2011	(**) SECONDA CDS 17.07.2012
Provincia Ascoli Piceno (prescrizioni 16,17,18, 19)	<p>Genio Civile viene richiesto elaborato per la verifica di compatibilità dell'intervento nei confronti del PAI x zone in frana ed esondabili, verifica di compatibilità nei riguardi PAI regionale, richiesta nulla osta x vincolo idrogeologico, concessione onerosa x occupazione proprietà demaniale con tavola aree demaniali. Vedi nota prot. n. 767639 del 23.12.2011 di seguito riportata integralmente.</p> <p>Servizio Viabilità/infrastrutture (nota consegnata in sede di cds del 22.12.2011):</p> <ol style="list-style-type: none">1) Gli attraversamenti delle tubazioni sulle strade di nostra proprietà, dovranno essere realizzati perpendicolarmente all'asse stradale e interrati esclusivamente mediante macchine "spingi-tubo";2) I fiancheggiamenti delle tubazioni sulle strade di nostra proprietà, dovranno essere sempre eseguiti fuori dal corpo stradale costituito dal nastro bitumato più le sue pertinenze (cordolo e zanella). Quando non è possibile realizzare il fiancheggiamento fuori dal corpo stradale, questo è consentito esclusivamente sulla porzione corrispondente al cordolo e zanella a condizione che il riempimento dello scavo venga eseguito con calcestruzzo di classe 15Mpa con il ripristino superiore del cordolo e zanella (anche se originariamente non esistente) in calcestruzzo di classe 30Mpa. Qualora il fiancheggiamento venga eseguito fuori dal corpo stradale si può ritombare lo scavo con materiale inerte (anche di risulta dagli scavi) a condizione che la distanza dell'inizio dello scavo (filo interno) al ciglio bitumato, sia sempre maggiore o uguale alla profondità di interrimento dell' estradosso delle tubazioni (pertanto sempre maggiore o	

4



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

**RIEPILOGO: CONTRIBUTI ISTRUTTORI – PARERI –
OSSERVAZIONI**

	RIEPILOGO: CONTRIBUTI ISTRUTTORI – PARERI – OSSERVAZIONI	
Enti coinvolti	(*) PRIMA CDS 22.12.2011	(**) SECONDA CDS 17.07.2012
Provincia Fermo <i>(prescrizione 8,9,1)</i>	(Viabilità e Urbanistica nota prot. n. 107997/21/12/2011/ZPA). Viene richiesto il coordinamento delle successive fasi progettuali avendo rilevata l'interferenza del tracciato del metanodotto con la strada provinciale in fase di progettazione (strada del ferro) Parere favorevole per quanto riguarda gli attraversamenti/fiancheggiamenti delle strade provinciali, fatto salvo il rilascio delle autorizzazioni di competenza nelle successive fasi di progettazione.	<u>Settore Ambiente e Trasporti</u> : le terre e rocce da scavo devono essere riutilizzate o reimpiegate secondo le modalità della D.G.R. n. 884 del 20.06.2011 (nota prot. n. 26388/12/07/2012). <u>Genio civile</u> : parere favorevole con il recepimento delle prescrizioni proposte dal proponente (prot. n. 136254/11/07/2012). <u>Aspetti idraulici</u> : parere favorevole con prescrizioni: attraversamento con tubazioni in subalveo di corsi d'acqua arginati: dopo verifiche ed indagini geotecniche e tecniche di posa che evitino sifonamento arginature. Per attraversamenti non arginati dopo verifiche ed indagini idrauliche e modalità di posa di tubazioni capaci di garantire l'impossibilità di erosione spondale o fondo alveo o scalzamento condotta. Viabilità-Urbanistica: parere favorevole. Vedi nota prot. n. 510285/GRM/VAA/a del 18.07.2012 di seguito riportata integralmente



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

RIEPILOGO: CONTRIBUTI ISTRUTTORI – PARERI – OSSERVAZIONI		
Enti coinvolti	(*) PRIMA CDS 22.12.2011	(**) SECONDA CDS 17.07.2012
ARPAM (prescrizioni 10 e 11,12)	<p>richiesta integrazioni: mancanza cronoprogramma opere acque: tipologia acque, descrizione impianti lavaggio mezzi, dimensionamento regimazione acque meteoriche, descrizione impianto lavaggio ruote. aria: normativa non attuale, mancanza dimostrazione interferenza di cantiere modeste dimensioni e temporaneo, mancanza dimostrazione incremento traffico trascurabile, mancanza siti provenienza materiali quantitativi tipologia mezzi numero mezzi, mancanza valutazioni cumulative, mancanza studio meteo-climatico su regime e velocità venti, mancanza studio qualità aria ante-operam su NOx,PM10,PM2.5,polveri e CO, mancanza stato qualità aria post-operam. suolo: mancanza bilancio terre movimentate, quantitativi materiale inerte, mancanza piano dettagliato aree adibite a stoccaggio+modalità stoccaggio+mitigazioni, ubicazione stazioni rifornimento carburanti, misure tutela in fase cantiere contro sversamenti, interazione opera con falda acquifera, misure mitigazione impiego fanghi bentonitici nelle TOC, esistenza siti contaminati. Rifiuti: ambito applicazione art. 186 D.Lgs. 152/2006, quantità rifiuti e CER+caratterizzazione base+aree deposito temporaneo,impianti recupero/smaltimento finale.</p>	<p>Aria: L'intervento non genera impatti aggiuntivi agli esistenti sulla componente atmosfera in fase di esercizio, mentre la situazione ante-operam è critica per NOx e PM10 e l'impatto prodotto dal cantiere può essere considerato scarsamente significativo. Suolo: per le aree non critiche è possibile l'esclusione dal regime dei rifiuti e il loro utilizzo per reinterri è ammesso. Per le aree critiche si dovrà procedere alla caratterizzazione del suolo superficiale (0-20 cm a partire dal piano campagna) secondo modalità indicate in seguito. Rifiuti: niente da segnalare. Acque: non si riesce a capire se le acque prodotte nella fase di collaudo della tubazione debba essere considerata scarico o rifiuto. Presentare cartografie per corretto dimensionamento regimazione acque meteoriche sia in fase di cantiere che ad opera ultimata. Rumore: a regime non si saranno emissioni rumorose. Radiazioni: non vi sono impatti significativi.</p>



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

RIEPILOGO: CONTRIBUTI ISTRUTTORI – PARERI – OSSERVAZIONI		
Enti coinvolti	(*) PRIMA CDS 22.12.2011	(**) SECONDA CDS 17.07.2012
Corpo Forestale dello Stato <i>(Prescrizione 13)</i>	richiesta integrazioni: evitare danneggiamento vegetazione arborea, evitare impatti su foreste x piazzole stoccaggio ecc, posizionamento su territorio interventi mitigazione.	Parere favorevole, eseguendo poi in fase esecutiva l'esatta quantificazione delle superfici interessate dal taglio o asportazione della vegetazione al fine dell'ottenimento delle relative autorizzazioni e del calcolo delle superfici da compensare.
Regione Marche – Autorità di bacino regionale <i>(Prescrizione 2)</i>	Comunicazioni varie su aree a rischio erosione, frana; la nuova linea infrastrutturale dovrà essere il più vicino possibile al tracciato esistente in particolare in F-23-0101 (C.da Soccorso) e F-23-0112 (Sant'Isidoro) nel Comune di Monterubbiano.	Per aree P3 F-23-0112 e F-23-0101 parere favorevole con prescrizione: recepimento integrale interventi tecnici mitigazione proposti. Redigere piano manutenzione con tempi e modalità intervento. Aree F-23-0101(C.da Santa Maria del Soccorso) e F-23-112 (Sant'Isidoro) parallelismo delle due linee e parere non favorevole.

li



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

RIEPILOGO: CONTRIBUTI ISTRUTTORI - PARERI - OSSERVAZIONI		
Enti coinvolti	(*) PRIMA CDS 22.12.2011	(**) SECONDA CDS 17.07.2012
Autorità Bacino Interregionale Fiume Tronto <i>(Prescrizione 3,4)</i>	Richiesta integrazioni: cartografia interferenza tracciato metanodotto progettato, quello esistente e perimetrazioni aree rischio idrogeologico per frane ed aree esondabili, per ogni attraversamento fluviale quadro idrogeologico generale, studio idraulico idrologico, compatibilità opere attraversamento anche in aree di tutela integrale, nelle zone E3 ed E4 studio alternative e compatibilità con pericolosità stesse, in zone E1 ed E2 verifica tecnica per dimostrare compatibilità con il livello di rischio dichiarato, zone H0, H1 e H2 indagini rispetto DM LL.PP 11/3/88, zone H3 e H4 studio alternative e compatibilità con pericolosità stesse.	Parere favorevole per aree n. 308 (rischio R1 pericolosità H2), n. 339 (R2, H3) con trasmissione certificati prove lab., n. 346 (R2, H3) ed invito, prima dell'inizio dei lavori, ad attivare la procedura di cui all'art. 17 (modifica delle aree) delle NTA del vigente PAI: Parere non favorevole per attraversamento delle aree cod. 675 (R4, H3) e n. 1795 (R4, H3).
(*) Contributi pervenuti a seguito della Conferenza dei servizi del 22/12/2011		
(**) Contributi pervenuti a seguito della Conferenza dei servizi del 17/07/2012		

I Comuni di Ascoli Piceno, Castel di Lama e Montefiore D'Asso non hanno trasmesso contributi istruttori.

L'ARPAM ha richiesto per le aree critiche le seguenti modalità di caratterizzazione del suolo:

- per ogni tratto critico, dovrà essere prelevato un campione rappresentativo costitutivo da un'aliquota di circa 1 kg ogni 100 m di materiale escavato, privata della frazione maggiore di 2 cm da scartare in campo;
- le aliquote così prelevate dovranno essere utilizzate per la formazione di un campione composito rappresentativo del tratto critico. Sul campione così formato, adeguatamente omogeneizzato, dovrà essere effettuata una riduzione fino al peso di 1 kg circa, mediante il metodo della quartatura;
- i parametri da ricercare sono differenti per ogni tratto critico individuato e così definiti:
 - nel segmento della condotta PK 25+200-25+600 (autoparco zona industriale Campolungo - Villa Sant' Antonio) è necessario ricercare gli Idrocarburi Policiclici Aromatici individuati dalla Tabella 1 dell'allegato 5 alla Parte Quarta del D. Lgs. n° 152/2006;
 - nel segmento della condotta PK 26+450 - 26+550 (parcheggio di scambio automezzi Castel di Lama) è necessario ricercare gli Idrocarburi Policiclici Aromatici individuali dalla Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D. Lgs. 152/06;



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- nel segmento della condotta PK 26+600-27+100 (area PIP Castorano) è necessario ricercare gli alifatici clorurati cancerogeni e non cancerogeni individuati dalla Tabella 1 dell' Allegato 5 alla Parte Quarta del D. Lgs. n° 152/2006;
 - nel segmento della condotta PK 37+950-38+050 (ex distributore Borgo Miriam Offida) è necessario ricercare idrocarburi leggeri, idrocarburi pesanti, benzene, etilbenzene, stirene, toluene, xilene;
 - nel segmento della condotta PK 41+050 - 42+350 (area florovivaistica Val Tedino Ripatransone) è necessario ricercare i fitofarmaci individuati dalla Tabella 1 dell' Allegato 5 alla Parte Quarta del D. Lgs. 152/06;
 - nel segmento della condotta PK 54+600-55+800 (Valdaso) è necessario ricercare i fitofarmaci individuati dalla Tabella 1 dell' Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06;
 - nel segmento della condotta PK 65+000 - 66-000 (area florovivaistica Fermo) è necessario ricercare i fitofarmaci individuati dalla Tabella 1 dell' Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06;
 - nel segmento della condotta PK 71+000 - 72+000 (area florovivaistica e artigianale della calzatura) è necessario ricercare i fitofarmaci e gli alifatici clorurati cancerogeni e non cancerogeni, entrambi individuati dalla Tabella 1 dell' Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006;
- i valori limite da rispettare per tali inquinanti sono indicati in Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D. Lgs. n. 152/06 distinti per specifica destinazione d'uso del sito;
 - i terreni scavati nei tratti sopra menzionati possono essere utilizzati esclusivamente qualora le risultanze analitiche siano conformi alla normativa vigente sopraccitata;
 - qualora venga ravvisato anche un solo superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione, il materiale escavato relativo a quel tratto è da considerarsi rifiuto ed è necessario che vengano messe in atto tutte le procedure operative ed amministrative previste dall'art. 242 del D. Lgs. 152/2006.

La Provincia di Fermo con nota prot. n. 26388 del 12.07.2012 (ns. prot. n. 510285/GRM/VAA/A del 18.07.2012) ha trasmesso i contributi dei Settori Ambiente e Trasporti, Genio Civile e Viabilità, Infrastrutture e Urbanistica.

Di seguito si riporta integralmente il contributo del Genio Civile (prot. n. 136254/11/07/2012):

- il presente nulla osta idraulico si intende accordato solo quale parere preventivo alla progettazione di tutti gli attraversamenti sui corsi d'acqua pubblici e quindi di proprietà del Demanio dello Stato ai sensi dell'art 1 comma 1 della Legge 36/1994, in quanto resta l'obbligo di ottenere, prima della realizzazione dell'opera, ogni singola autorizzazione idraulica di cui all'art. 30 comma 4 della L.R. 05/2006, per la regolarizzazione della prevista procedura concessoria. In tale sede dovrà essere infatti verificata l'assentibilità dal punto di vista idraulico, previa trasmissione della richiesta formale di ogni concessione idraulica da parte del soggetto richiedente e degli elaborati di cui all' art 30 comma 2 della L.R. 05/2006;
- Al fine di garantire la salvaguardia idrogeologica del tratto del corpo recettore interessato dall'attraversamento con tubazioni, devono essere osservate le seguenti prescrizioni di massima cui la Ditta è obbligata a rispettare a proprie cure e spese (**prescrizione n. 8,9**):

ATTRAVERSAMENTO CON TUBAZIONE IN SUBALVEO DI CORSI D'ACQUA ARGINATI



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Tale opera può essere consentita solo a seguito di opportune verifiche ed indagini geotecniche e con l'adozione delle conseguenti tecnologie di posa capaci di garantire l'impossibilità di sifonamento delle arginature. Nell'attraversamento dell'alveo di magra, l'estradosso della condotta deve essere collocato almeno a 2,00 metri di profondità rispetto il fondo dell'alveo stesso, salvo maggiori franchi di rispetto derivanti dalle analisi idrauliche e geotecniche del tratto in esame. In ogni caso, non è consentita la posa con scavi in trincea delle arginature e delle golene né la perforazione dei rilevati arginali. Il pozzo di spinta o di arrivo (nel caso si operi con tecnologia microtunneling o spingitubo) o il posizionamento della trivellatrice (nel caso di trivellazione orizzontale controllata) dovrà presentare una distanza maggiore di 10,00 metri dal piede esterno dell'argine.

ATTRAVERSAMENTO CON TUBAZIONI IN SUBALVEO DI CORSI D'ACQUA NON ARGINATI

Tale opera può essere consentita solo a seguito di opportune verifiche, rilievi, profili di fondo ed indagini idrauliche e geotecniche e con l'adozione di conseguenti modalità di posa e protezione delle tubazioni capaci di garantire l'impossibilità di erosione spondale o del fondo dell'alveo o dell'eventuale scalzamento della condotta. Nei corsi d'acqua non arginati può, pertanto, essere realizzato l'attraversamento in trincea ad una profondità non minore di 1,50 metri rispetto il punto più depresso dell'alveo nella specifica sezione di riferimento, salvo maggiori franchi di rispetto derivanti dalle analisi idrauliche e geotecniche del tratto in esame.

La Provincia di Ascoli Piceno Servizio Genio Civile ha trasmesso una nota prot. n. 259390/21/12/2011/ZISIE (ns. prot. n. 767639 del 23/12/2011) con la quale sono formulate osservazioni di carattere generale. In particolare sono investiti i seguenti aspetti:

Variante urbanistica:

Dalla relazione allegata non sembra che la realizzazione dell'opera comporti varianti urbanistiche nei riguardi degli strumenti vigenti nei comuni che vengono attraversati dalla condotta del metanodotto.

Compatibilità con il vigente PAI Tronto

L'opera il cui tracciato proveniente dalla confinante Regione Abruzzo, entra nel territorio della Provincia di Ascoli Piceno, attraversando il fiume Tronto all'altezza del ponte della SP Ancaranese. Durante il suo percorso, la condotta attraversa zone classificate dal PAI Tronto come a rischio di esondazione ed a rischio frana. La relazione geologica redatta in data settembre 2011 dal geol. Giuseppe Ranalli contiene un quadro sinottico (pag. 10) che individua le aree di dissesto da frana classificandole con il grado di rischio (n. 1 in R1; n.2 in R2 e n.1 in R4) e non con quella della pericolosità (H0-H1-H3-H4). Tale individuazione non è corretta in quanto l'applicazione delle norme di cui alle NTA del PAI deve essere riferita esclusivamente al grado di pericolosità delle aree in frana. Ad ogni buon conto dovrà essere predisposto un apposito elaborato con una dettagliata verifica di compatibilità dell'intervento nei riguardi del PAI, conformemente a quanto prescritto dall'art. 7 delle NTA per le aree in frana e dall'art. 11 e 12 per le zone esondabili.

Compatibilità con il vigente PAI Regionale

Al di fuori dell'ambito del bacino del fiume Tronto vengono attraversate le aree ricadenti nel PAI Regionale. Lo stesso quadro sinottico riportato a pag. 10 indica anche per essi le aree in dissesto con il grado di rischio invece che di pericolosità. Anche le aree esondabili vengono classificate allo stesso modo senza tenere conto che il PAI regionale classifica le zone esondabili con un'unica classe di



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

pericolosità (massima). Per cui anche per tali zone deve essere prodotta una dettagliata verifica di compatibilità dell'intervento nei riguardi del PAI regionale, conformemente a quanto prescritto dall'art. 12 delle NTA per le aree in frana e dell'art. 9 per le zone esondabili.

Compatibilità con il Vincolo Idrogeologico

Ai sensi del R.D. n. 3267/23 prima dell'inizio dei lavori deve essere acquisito il nulla osta dello scrivente servizio per il vincolo idrogeologico per le zone attraversate dal metanodotto sottoposte a tale vincolo. Dal momento che quello che viene prodotto è un progetto definitivo, si ritiene che la fase esecutiva dello stesso debba contenere anche una valutazione in tal senso con una verifica puntuale delle infrastrutture realizzate nelle zone vincolate. Stessa procedura dovrà essere usata per la determinazione delle aree boscate soggette a riduzione.

Aspetti riferiti al Demanio Idrico

Il Metanodotto nel suo percorso attraversa diverse aree di proprietà demaniale. La relazione tecnica riporta sommariamente gli attraversamenti dei corsi d'acqua pubblici che verranno interessati dalla condotta e che saranno tutti del tipo in sub-alveo, con diverse tecniche di esecuzione.

I corsi d'acqua che saranno attraversati sono:

Fiume Tronto;

Torrente Lama;

Torrente Tesino;

Torrente Menocchia;

Fiume Aso.

Per detti attraversamenti vengono prodotte le relative tavole dei particolari esecutivi.

Inoltre vengono genericamente indicati n. 10 fossi minori per i quali però non viene specificato nel dettaglio né i nomi, né i Comuni, né la tipologia dell'attraversamento e per i quali non vengono prodotti particolari esecutivi dell'opera.

Ai sensi del R.D. n. 523 del 25/07/1904 e della L.R. n. 5 del 19/6/2006 dette opere, comportando una occupazione di proprietà demaniale, dovranno essere soggette a concessione onerosa rilasciata da questa Amministrazione Provinciale previa specifica istanza corredata dei progetti esecutivi in triplice copia. Il relativo procedimento amministrativo non può essere avviato e portato a termine in sede di CDS, ma deve seguire un iter istruttorio a parte in quanto devono essere osservate le procedure di cui all'art. 30 della citata L.R. n. 5 del 19/6/2006.

Per tale motivo già fino ad ora si dovrà conoscere nel dettaglio, mediante la predisposizione di una tavola ad hoc, quali siano le aree demaniali realmente occupate dal tracciato della condotta, siano essi interessate da occupazioni anche temporanee, da attraversamenti, da scarichi ecc. facendo fin d'ora presente che i corsi d'acqua potranno essere attraversati e non sarà consentita l'occupazione di alvei e di arginature o sponde per il passaggio della condotta.

Parte delle richieste sopra riportate sono state verificate nelle integrazioni che il proponente ha trasmesso in data 11/06/2012 con nota assunta al ns. prot. con n. 399165/R_M/GRM/VAA/A; per gli aspetti relativi all'occupazione del demanio idrico, questi si riferiscono ad atti autorizzativi obbligatori da espletare nella fasi successive.

2.4. ISTRUTTORIA TECNICA

A seguito dell'istruttoria eseguita dallo scrivente ufficio si evidenzia quanto segue.

di



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Nel sopralluogo effettuato in data 6/12/2011 sono stati esaminati vari tratti del tracciato in progetto, che sulla carta interferivano maggiormente con le criticità idrogeologiche censite nel PAI regionale. Tali tratti di condotta sono ricompresi all'interno dei bacini idrografici del Torrente Aso, Ete Vivo e Fiume Tenna. Si riportano di seguito le principali considerazioni emerse in sede di sopralluogo.

Sono state oggetto di visita le zone classificate a pericolosità P3, localizzate nei Comuni di Montefiore dell'Aso (Bivio di Rocchetto, ex Fornace De Vecchi) e Monterubbiano (Santa Maria del Soccorso, Contrada Lago e San Isidoro).

Inoltre sono state oggetto di accertamento le aree poste a rischio esondazione e le aree in cui sono stati progettati attraversamenti fluviali in TOC (trivellazione orizzontale controllata), localizzati nei Comuni di Montefiore/Monterubbiano (Fiume Aso), Montefiore dell'Aso (Torrente Menocchia) e Fermo (Fiume Ete Vivo).

Intorno al Km 60, nel Comune di Monterubbiano (Loc. Santa Maria del soccorso), è previsto un nuovo tracciato, che transita in zona G1- Area a verde pubblico e privato, di rispetto, attrezzato e parco urbano e D4-Attività turistico ricettive.

Al proposito i tecnici della S.G.I. hanno ribadito che è problematico trovare soluzioni alternative mantenendo la linea in progetto il più possibile parallela a quella esistente, tenuto conto anche che nei tratti in cui si è costretti ad abbandonare il crinale, prevedendo l'intervento a mezza costa, i costi sono molto elevati per i lavori di movimento terra e per le relative opere di sostegno ai piedi dello sbancamento.

Per ogni frana con pericolosità elevata i tecnici S.G.I. hanno concordato con le Autorità di Bacino un numero congruo di indagini geognostiche e geofisiche propedeutiche alle verifiche di stabilità effettuate ai sensi del DM 14.01.2008.

Nello scavo della trincea con successivo interrimento del tubo, i progettisti sostengono che non ci saranno fenomeni di cross-contamination in quanto, durante la fase di cantiere, saranno utilizzate tecnologie che impediscono il travaso di eventuali contaminanti da una matrice ambientale all'altra.

Dagli elaborati prodotti, dall'istruttoria condotta questa P.F. ha ritenuto (con nota trasmessa n/s prot. 9315/R_MARCHE/GRM/VAA/P del 04/01/2012) che dovessero essere integrati i seguenti punti, richiesti:

1. Verifiche di stabilità di versante per aree a pericolosità elevata, eseguite sulla scorta di idonee indagini geognostiche (N.T.C. DM 14.01.2008);
2. Studio geologico e geomorfologico condotto ai sensi del DM 11.03.1988 sull'intero tracciato con particolare riguardo alle aree perimetrale a rischio frana dai PAI regionale ed interregionale;
3. Progetto e relazioni specifiche inerenti Terre e Rocce da scavo ai sensi dell'art. 186 del D.lgs. 152/2006 e delle Linee Guida regionali DGR 884/2011, con particolare riferimento al punto 8.3 del paragrafo 8 "Semplificazioni procedurali" delle Linee Guida.

In merito alle verifiche di cui ai punti 1) e 2) si rileva quanto segue:

- Per quanto riguarda il PAI dell'Autorità di Bacino del Tronto sovrapposto con le linee in progetto, si rileva che lo stesso non risulta aggiornato;
- Nelle verifiche non vi è la presenza di una planimetria con ubicazione delle sezioni di verifica;



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- Per quanto riguarda il dissesto identificato con codice F-23-0118, il fattore di sicurezza nelle verifiche condotte è sempre inferiore a uno; per cui risultano essenziali opere di drenaggio per abbassare il valore delle tensioni neutre;
- Per quanto riguarda il dissesto identificato con codice F-23-0123, il fattore di sicurezza nelle verifiche condotte è sempre inferiore a 1.2; per cui risultano essenziali opere di drenaggio per abbassare il valore delle tensioni neutre;
- Per quanto riguarda i dissesti identificati con codice F-23-0146 e F-23-0168 evidenziano in corrispondenza dei versanti posti a pendenza maggiore del 20%, forme riconducibili a soliflussi. Occorre quindi in fase esecutiva prevedere indagini geognostiche che verifichino la bontà dei parametri geotecnici o comunque la posa in opera a profondità non inferiori a 2 m dal piano campagna.

La Società proponente ha trasmesso le integrazioni richieste con nota n/s Prot. 399165/R_MARCHE/GRM/VAA/A del 11/06/2012.

Per il punto 3 (Terre e Rocce da scavo), il proponente individua la presenza di zone inquinate o a potenziale contaminazione ambientale evidenziando quanto segue.

L'analisi delle interferenze tra il tracciato di progetto e l'elenco dell'Anagrafe della Regione Marche ha portato all'individuazione, in un raggio di 2 km, di quattro siti ad esso iscritti quali:

- Punto 108 – ex Discarica di Campolungo (AP) ad una distanza > di 2 km;
- Punto 118 – P.V. ESSO in Via Pompeiana (Fermo), ad una distanza > di 2,5 km;
- Punto 119 – P.V. API Loc. Campiglione Via Prosperi (Fermo), ad una distanza di circa 1,3 km;
- Punto 120 – Area pozzo Liberati Stefano Loc. C. da Fogliano (Fermo), ad una distanza > 1 km.

Dall'analisi storica delle attività umane svolte nei siti dei Comuni di Ascoli Piceno (AP), Monte Urano (FM) e Sant'Elpidio a Mare (FM), risulta che buona parte del tracciato incide su un territorio che risente direttamente o indirettamente di effetti legati all'impatto antropico.

Nei Comuni di Castel di Lama (AP), Castorano (AP), Offida (AP), Ripatransone (AP), Montefiore dell'Aso (AP) e Monterubbiano (FM), Fermo (FM), la quasi totalità del tracciato insiste su un territorio caratterizzato da terreni usati a scopo agricolo.

Per quanto riguarda la verifica delle fonti di pressione ambientale si evince che per la quasi totalità dell'area anche nel passato, sono assenti fonti di pressione ambientale.

Occorre comunque far presente eventuali situazioni legate alle attività agricole quali:

- presenza di serbatoi o cisterne interrato, sia dismesse che rimosse che in uso, contenenti nel passato o al momento dello scavo, idrocarburi o sostanze etichettate pericolose ai sensi della direttiva 67/548/CE e successive modificazioni ed integrazioni, entro una distanza massima di m 20 dai confini dello scavo;
- aree potenzialmente contaminate da farmaci, biocidi, sostanze fitofarmaceutiche ed altre sostanze chimiche;
- aree interessate da spandimento non autorizzato di fanghi e residui speciali o tossici e nocivi.

di



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Tali situazioni non possono che essere portate alla luce attraverso un rilievo puntuale sull'intero tracciato; tale verifica sarà effettuata durante sopralluoghi preventivi alle fasi di escavazione o nell'intervallo di tempo tra l'eventuale deposito e l'utilizzo presso il sito di produzione.

I siti potenzialmente inquinati su cui interferisce il tracciato, che allo stato attuale delle conoscenze ed a seguito dell'indagine storica, potrebbero presentare fonti di pressione ambientale, vengono di seguito elencate:

Ascoli Piceno (AP)

- i depositi alluvionali presenti in sponda sinistra del F. Tronto a valle della Zona Industriale di
- Campolungo-Villa S. Antonio tra l'asta fluviale del F. Tronto e la S.P. 235 (ex S.S. 4) "Via Salaria" (da PK 24+600 a PK 26+030);
- a monte e a ridosso ad ovest del tracciato da ~PK 25+200 a ~PK 25+800, l'autoparco della Zona Industriale Campolungo-Villa S. Antonio.

Castel di Lama (AP)

- a ridosso del T. Lama Tose, intercettato dalla ~PK 26+450 alla ~PK 26+550 del tracciato in progetto, il parcheggio di scambio per automezzi;

Castorano (AP)

- a circa 50 m ad nord - est dalla ~PK 26+650 alla ~PK 27+080, un'Area di Piano di Insediamento Produttivo (P.I.P.) con attività manifatturiere e di falegnameria.

Offida (AP)

- a 130 ad est dalla PK 37+970, nella zona di Borgo Miriam, l'area di un ex distributore di benzina/gasolio per esigenze tendenzialmente agricole, ora dismesso.

Ripatransone (AP)

- i depositi alluvionali a valle della Zona Industriale della Val Tesino compresi tra gli attraversamenti di Strada dei Molini (in destra idrografica del F. Tesino; PK 41+070) e la S.P. 92 "Valtesino" (in sinistra idrografica del F. Tesino; PK 42+330) e su cui insistono la Zona di Piano di Insediamento produttivo (P.I.P.) di Ripatransone e attività florovivaistiche ed orticole a nord - est a ridosso della PK 45+715, una falegnameria artigianale;
- a ridosso a sud - est della PK 48+000, la cantina sociale con a ridosso della PK 48+100 il relativo impianto di depurazione.

Montefiore dell'Aso (AP) & Monterubbiano (FM)

- aree di affioramento dei depositi alluvionali intercettati dal tracciato a ridosso dell'attraversamento del T. Menocchia compresi indicativamente nel tratto PK 49+650÷50+170 e soprattutto dei depositi alluvionali intercettati dal tracciato a ridosso dell'attraversamento del F. Aso compresi tra la S.P. 238 "Valdaso Sponda Destra" (PK ~54+650) e la S.P. 85 "Valdaso Sponda Sinistra" (~PK 55+770).

Fermo (FM)

- i depositi alluvionali a ridosso del T. Cosollo e del fondovalle del F. Ete Vivo compresi tra le progressive del tracciato PK 65+000 e PK 66+000 e su cui insistono estese attività florovivaistiche ed orticole.

Monte Urano & Sant'Elpidio a Mare (FM)

- i depositi alluvionali a valle della Zona Industriale della Val di Tenna compresi tra gli attraversamenti della S.P. 204 "Lungotenna" (in destra idrografica del F. Tenna; PK 71+450)



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

e la cabina punto di consegna Snam (PIDI-09 / RP) e su cui insistono numerose attività antropiche come aree di cava (sia di fondovalle sia in alveo, dismesse, in atto o in progetto), attività industriali-artigianali del distretto della scarpa (calzaturifici, suolettifici, incollaggi, ecc.), allevamenti di bestiame, attività florovivaistiche ed orticole.

La caratterizzazione di questi siti, in base alla significatività delle zone contaminate, alla provenienza di tali fonti di inquinamento ed alla pericolosità e persistenza di tali contaminanti, dovrà essere effettuata in base ai criteri generali riportati nella DGR 884/2010.

Per la caratterizzazione risultano fondamentali i seguenti punti:

- La verifica analitica delle caratteristiche chimiche dovrà essere riferita seguente set di parametri minimi:
- Metalli: Arsenico, Cadmio, Nichel, Piombo, Zinco, Rame, Cromo totale, Idrocarburi C>12, Idrocarburi C<12.
- Il progettista, sulla base di un modello concettuale del sito, tenuto conto delle eventuali relazioni di carattere geologico, chimico ed agronomico, si assumerà la responsabilità di approfondire o meno le indagini rispetto al set di parametri minimi richiesti.
- Dovrà essere effettuato il test di cessione eseguito sul tal quale con la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2, per verificare le interazioni con le acque superficiali e sotterranee. La Ditta si assume la responsabilità dell'eventuale presenza di altri analiti, specifici del singolo caso, che devono essere oggetto di analisi.

Occorre precisare che il suolo non è un materiale inerte ma un sistema vivente in cui organismi vegetali e animali, funghi, batteri, ecc., in presenza di aria ed acqua, interagiscono tra di loro e con le sostanze organiche e inorganiche. Il suolo è il substrato degli ecosistemi terrestri ed è pertanto necessario, direttamente o indirettamente, per il mantenimento di tutte le attività antropiche. Poiché i cicli di formazione dei diversi tipi di terreno richiedono tempi estremamente variabili, comunque non brevi anzi a volte misurabili in secoli o millenni, i suoli costituiscono una risorsa naturale non rinnovabile.

I suoli sono generalmente costituiti da tre "orizzonti": orizzonte A con funzione prevalente di nutrizione, orizzonte B con funzione prevalente di riserva idrica, orizzonte C, con funzione prevalente di drenaggio e ancoraggio per gli apparati radicali di alberi e arbusti. A volte si ritrovano soltanto gli orizzonti A e C.

Quando il terreno deve essere asportato temporaneamente per dover essere poi ricollocato *in situ*, occorre seguire determinate modalità per evitarne il danneggiamento. L'orizzonte A, cioè lo strato fertile superficiale del terreno (il cosiddetto humus, generalmente variabile dai 20 ai 30 cm di profondità), deve essere separato dagli strati sottostanti. Se questi ultimi sono chiaramente distinti dal substrato inerte, se cioè si distinguono gli orizzonti B e C, questi vanno anch'essi separati. La struttura del suolo può infatti essere alterata a causa del compattamento determinato dal suo stesso peso se accumulato in grossi depositi. Lo strato fertile superficiale del suolo si è formato in seguito a un'intensa attività biologica in condizioni aerobiche e pertanto, se si trova all'interno di grossi cumuli, la sua funzionalità può essere compromessa. Occorre perciò dare determinate forme e, soprattutto, altezze agli strati di terreno accumulati. In ogni caso devono essere evitati il passaggio con le macchine sui cumuli e il rischio di erosione se il suolo non può essere in breve tempo rimesso in posto. Anche nel corso della rimessa in posto occorre adottare tutte le accortezze tecniche per evita-



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

re compattamenti o comunque introdurre limitazioni fisiche all'approfondimento radicale o alle caratteristiche idrologiche del suolo.

Sulla base di quanto sopra detto, il suolo asportato deve essere temporaneamente stoccato in un'apposita area secondo le seguenti modalità (**prescrizione n. 14**):

- lo strato superiore e lo/gli strati inferiori del suolo devono essere depositati sempre separatamente;
- il deposito intermedio deve essere effettuato su una superficie con buona permeabilità, cioè non costipata e non suscettibile di costipamento;
- non bisogna mai passare con i mezzi di trasporto del suolo sugli strati che, via via, si depositano;
- non bisogna mai circolare con veicoli o effettuare il pascolo o qualsiasi altra attività sui depositi;
- i depositi devono essere formati da mucchi di forma trapezoidali, con pendenze limitate per evitarne l'erosione oppure, disponendo di spazi limitati, realizzare sistemazioni idrauliche per rallentare i deflussi superficiali;
- l'altezza dei depositi per lo strato superiore del suolo non deve superare 1,5 m. d'altezza; l'altezza dei depositi per gli strati inferiori del suolo non deve superare 2,5 m. d'altezza;
- la superficie del deposito deve essere rinverdita con piante erbacee a radici profonde (preferenzialmente leguminose); in caso di interventi molto brevi (posa di condotte), il rinverdimento può essere evitato.
- La rimessa in posto deve essere effettuata secondo le seguenti modalità (**prescrizione n. 15**):
- i diversi strati accantonati devono essere ricollocati, con macchine adatte e in condizioni asciutte, senza essere mescolati tra di loro, rispettandone l'ordine naturale evitandone la compattazione;
- nei casi in cui lo spessore sia complessivamente inferiore ad 1 m, il fondo sul quale viene disposto, se compattato dalle attività di cantiere, deve essere reso permeabile;
- a termine del rinterro occorrerà evitare di compattare la baulatura risultante, lasciando che l'originario il piano di campagna venga ristabilito attraverso il naturale assestamento del terreno.

L'autorità di Bacino regionale con nota prot. n. 505844 del 17.07.2012 ha trasmesso il proprio contributo istruttorio a seguito delle integrazioni prodotte dal proponente.

In particolare per le due aree con pericolosità P3 F-23-0101(C.da Santa Maria del Soccorso) e F-23-112 (Sant'Isidoro) dove il nuovo tracciato non è in parallelismo con il vecchio, l'Autorità esprime un parere non favorevole, ritenendo che nuovi tagli trasversali possano compromettere ulteriormente la stabilità dei versanti.

A seguito di un approfondimento effettuato con il proponente, l'ufficio ritiene che la documentazione integrativa presentata, in particolare la relazione geologica firmata dal geol. Ranalli, può risolvere la criticità utilizzando la tecnologia trench less nelle aree sopra citate permettendo così al tubo di non interferire con i livelli di scollamento presenti (**prescrizione n. 1**).

Inoltre al fine di garantire l'efficacia e l'efficienza delle opere di mitigazione proposte viene richiesto un piano di manutenzione nel quale dovranno essere indicati i tempi e le modalità operative dell'intervento.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

3. ESITO DELL'ISTRUTTORIA

Per quanto riguarda gli aspetti legati al **quadro programmatico** dalla documentazione si rileva che:

- il progetto del metanodotto risulta congruente con gli atti di programmazione di settore, volti al contenimento delle emissioni atmosferiche attraverso l'utilizzo di combustibile a basso impatto ed alla razionalizzazione dell'approvvigionamento energetico;
- nella Regione Marche, per quanto riguarda il vincolo paesaggistico, il tracciato del metanodotto interferisce con fiumi, torrenti e corsi d'acqua di cui alla lettera c), comma 1, art. 142 del D.Lgs 42/04 ed in particolare interessa la fascia di 150 m per sponda e territori coperti da foreste e da boschi (di cui alla lettera g), comma 1, art. 142 del D.Lgs 42/04);

L'intervento non interferisce con aree naturali protette come definite dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, così come non intercetta i siti delle "Reti Natura 2000" (SIC, ZSC e ZPS) individuate ai sensi dell'art. 3 del d.p.r. 8 settembre 1997, n. 357, quindi per l'intervento in oggetto non è richiesta la valutazione d'incidenza, ai sensi dell'art. 5 del d.p.r. 357/1997.

Valutato l'intervento, le fasi realizzative dell'opera, i principali elementi morfologici dell'area in esame, gli impatti sulle singole matrici ambientali e gli interventi di mitigazione proposti, si ritiene che il progetto verifichi la conformità paesaggistica.

Inoltre, considerato che l'intervento interessa il territorio delle Regioni Abruzzo e Marche, il rilascio del parere vincolante artt. 21, 26 e 146 del D.Lgs 42/2004, ai sensi del DPR n. 233/2010, spetta alla Direzione Generale del Ministero dei Beni Culturali e del Paesaggio; tale parere positivo è stato formalizzato con nota prot. n. 11988 del 19/07/2012 (ns. prot. n. 514125 del 19/07/2012).

Per quanto riguarda gli aspetti legati al **quadro progettuale** dalla documentazione rilevato che: il progetto prevede la costruzione di un metanodotto DN 500 (20") di circa 74 km, di 1^a specie con pressione di progetto DP=75 bar. Ove possibile il nuovo metanodotto procederà parallelamente al tracciato delle condotte esistenti. La realizzazione del 2° Tronco da Teramo a San Marco (in comune di S.Elpidio a Mare -Fermo) di circa 75 km andrà a completare il 1° tronco di circa 16 km, da Cellino a Teramo, già realizzato e costituirà una nuova dorsale DN 500 (20") avente una lunghezza complessiva di circa 90 km, che garantirà adeguatamente e nelle migliori condizioni di sicurezza e gestione gli ulteriori incrementi delle portate della rete di trasporto verso i bacini d'utenza.

Tenuto conto che il sistema di trasporto, comprende i seguenti elementi principali:

- una linea di trasporto così costituita:
 - n. 1 dorsale principale DN 20" (lunghezza complessiva 74 km circa di cui 50,5 Km si sviluppano nel territorio della Regione Marche);
- impianti di linea:
 - n. 2 impianti con valvole manuali per sezionamento attraversamenti ferroviari;
 - n. 7 impianti con valvole telecontrollate per sezionamento in tratti inferiori a 15 km.

Inoltre che due dei 7 impianti di cui al precedente punto sono dotati rispettivamente di trappola per lancio/ricevimento e trappola per solo ricevimento Pig.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Valutato che i dispositivi PIG, utilizzati per il controllo e la pulizia interna della condotta, consentiranno l'esplorazione diretta e periodica, dall'interno, delle caratteristiche geometriche e meccaniche della stessa. Il punto di lancio e ricevimento sarà costituito essenzialmente da un corpo cilindrico denominato "trappola".

Per le operazioni descritte verrà utilizzato un cantiere mobile di estensione media pari a circa 6 km con un fronte in progressivo avanzamento pari a circa 100-120 m al giorno. Per tale opera di circa 50,5 Km saranno necessarie 8 aree cantiere. Il tempo totale necessario alla realizzazione dell'opera sarà di circa 13 - 15 mesi.

Al termine dei lavori, il metanodotto risulterà completamente interrato e l'area di passaggio, utilizzata per la posa della nuova linea, sarà interamente ripristinata. Gli unici elementi fuori terra saranno:

- i cartelli segnalatori del metanodotto;
- gli armadi di controllo;
- i tubi di sfiato in corrispondenza degli attraversamenti eseguiti con tubo di protezione;
- le valvole di intercettazione.

Tenuto conto che nell'ambito dell'istruttoria è emerso che le eventuali modifiche del tracciato richieste dai Comuni sono di lieve entità, tali da configurarsi più come aggiustamenti che come modifiche di tracciato e tali da non richiedere ulteriori ottimizzazioni tecniche del tracciato. Le eventuali ottimizzazioni, come da prescrizione 6, dovranno essere concordate, prima della fase esecutiva del progetto, con gli Enti locali di competenza.

Si ritiene che il progetto non produca impatti irreversibili non mitigabili.

Per quanto riguarda gli aspetti legati al **quadro ambientale** possono essere evidenziati i seguenti impatti riportati per matrice ambientale.

Aria

L'interferenza indotta sulla matrice atmosfera è connessa principalmente alle emissioni di inquinanti e polveri imputabili principalmente ai cantieri mobili e temporanei di posa della condotta e realizzazione delle opere accessorie.

Rumore

L'interferenza indotta dall'opera in progetto è connessa quasi esclusivamente alla fase di cantiere per la posa della condotta e per la realizzazione delle opere accessorie ed è dovuta all'attività dei mezzi d'opera del cantiere ed ai mezzi ausiliari di trasporto (leggeri e pesanti). Tale interferenza produrrà un disturbo analogo a quello generato da un ordinario cantiere edile.

Ambiente idrico

Gli impatti sull'ambiente idrico superficiale sono fondamentalmente riconducibili alle possibili modificazioni delle condizioni della rete di drenaggio superficiale, connessa alle operazioni di scavo ed, in misura preponderante, alle operazioni di attraversamento dei corsi d'acqua. Tra le metodologie di attraversamento dei corsi idrici risulta significativa l'interferenza che si determina in cor-



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

rispondenza di attraversamenti a cielo aperto di corsi d'acqua maggiori, a regime perenne, in funzione della loro capacità erosiva delle sponde e del fondo dell'alveo. Nella fase esecutiva del progetto saranno adeguatamente progettati gli attraversamenti fluviali in relazione all'effettiva dinamica fluviale, in relazione a quanto richiesto dagli enti competenti.

Per quanto riguarda la componente ambiente idrico sotterraneo, le possibili interferenze indotte sono riconducibili prevalentemente alle operazioni di scavo; quindi risultano nulle in assenza di falda superficiale.

L'impatto su questa componente non è significativo in quanto il cantiere ha tempi limitati ed il proponente ristabilirà le condizioni ambientali ante operam.

Suolo e sottosuolo

Gli impatti sulla componente suolo e sottosuolo sono essenzialmente riconducibili alle operazioni di scavo e posa del metanodotto e valutabile come segue:

- medio su: aree di versante mediamente acclive, con media propensione al dissesto e/o substrato argilloso sub-affiorante; aree di versante ad elevata acclività con substrato roccioso massivo o stratificato sub-affiorante; su suoli differenziati in orizzonti di cui quello organico con spessore da profondo a superficiale;
- alto su: aree con elevata propensione al dissesto (elevato grado di fratturazione, giacitura sfavorevole, litotipi calcarei interessati da carsismo, litotipi scarsamente competenti quali ad esempio i travertini); suoli differenziati in orizzonti, suoli profondi e suoli con spessore dell'orizzonte organico scarso, ovvero poco profondo.

Per quanto sopra espresso sulla base delle mitigazioni proposte dall'azienda e delle prescrizioni impartite dal presente provvedimento, si ritiene che l'impatto ambientale sul suolo e sottosuolo non sia significativo.

Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

Il tracciato in progetto non interferisce con aree sottoposte a tutela. Gli impatti su questa componente sono prevalentemente riconducibili alle operazioni di cantiere ed alla preventiva asportazione della copertura vegetale. Non si evidenzia nessuna interferenza sulla componente floristica durante la fase di esercizio. Di scarso rilievo il disturbo indotto sulla componente fauna, concentrato nella fase di cantiere e di realizzazione dell'opera ed avrà pertanto carattere transitorio e reversibile, poiché i potenziali elementi di disturbo saranno infatti determinati dal rumore, dalla presenza fisica del cantiere, dall'incremento del traffico veicolare, elementi temporanei e posti su un fronte in progressivo avanzamento, limitati al solo periodo diurno ed incidenti esclusivamente nell'immediato intorno delle aree di cantiere per il solo periodo di durata dello stesso. L'eventuale allontanamento degli animali dalle zone limitrofe a quelle di intervento in fase di realizzazione delle attività, si risolverà al termine della fase di cantiere.

Per quanto sopra espresso sulla base delle mitigazioni proposte dall'azienda e delle prescrizioni impartite dal presente provvedimento, si ritiene che l'impatto ambientale sul suolo e sottosuolo non sia significativo.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Paesaggio

L'interferenza dell'intervento con il paesaggio può considerarsi marginale e trascurabile, in quanto i lavori, data la loro natura, non sono in grado di produrre significative modificazioni rispetto allo stato attuale dei luoghi e al contesto paesaggistico dell'area vasta. Si ritengono residuali durante la fase di esecuzione.

Assetto socio-economico e salute pubblica

Per quanto attiene alla componente salute, il progetto si ritiene non produca effetti significativi sulla componente in esame. Infatti non sottrae in maniera permanente beni o aree produttive, ad esclusione delle limitate superfici occupate dagli impianti di linea.

3.1. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

L'intervento in questione non ricade in aree censite dalla Rete Natura 2000, per cui non è richiesta la valutazione d'incidenza.

3.2. D.LGS N. 42/2004 - AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

La scelta del tracciato è stata effettuata secondo i seguenti criteri:

- utilizzazione delle servitù già costituite relativamente alla condotta in esercizio già esistente;
- transito per lo più in aree a destinazione agricola;
- è stato evitato, per quanto possibile, il passaggio in aree soggette a dissesto idrogeologico;
- per quanto possibile si è mantenuto il tracciato a maggiore distanza dai fabbricati, nuclei abitati ecc rispetto a quanto prescritto dalle norme;
- il tracciato è stato disegnato nel rispetto delle emergenze storico-architettoniche ed archeologiche;
- nelle intersezioni con i reticoli fluviali, il tracciato interferisce il meno possibile con le fasce fluviali;
- per le fasce boscate, per lo più ripariali, sono state previste sistematiche procedure di ripristino volte al ripascimento della vegetazione autoctona;
- in merito al vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923) quando il tracciato interferisce con dette zone vincolate, vengono intraprese azioni atte a impedire forme di innesco di fenomeni erosivi.

E' stato valutato il rischio archeologico relativo al percorso del nuovo metanodotto nelle Province di Fermo e di Ascoli Piceno; si elencano i risultati della ricognizione:

TERRITORIO INTERESSATO	RISCHIO RILEVATO
Castel di Lama	rischio archeologico medio
Castorano – Offida	rischio archeologico medio



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Ripatransone	rischio archeologico medio
Montefiore dell'Aso	rischio archeologico basso
Monterubbiano	rischio archeologico medio-alto
Fermo	rischio archeologico medio-alto
Monte Urano e S. Elpidio a mare	rischio archeologico medio

La ditta proponente comunica che le fasi di scavo verranno seguite dagli archeologi della S.A.C.I. (Società Archeologica del Centro Italia), inoltre lo scavo effettuato con i mezzi meccanici procederà con cautela per permettere il riconoscimento e l'acquisizione di eventuali reperti.

Visto l'intervento proposto, le fasi realizzative dell'opera, i principali elementi morfologici dell'area in esame, gli impatti sulle singole matrici ambientali e gli interventi di mitigazione proposti, si ritiene che il progetto abbia verificato la conformità paesaggistica.

Sono pervenuti i pareri istruttori favorevoli con prescrizioni della soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle Marche di Ancona - MIBAC con nota prot. n. 11988 del 19/7/2012, ns. prot. n. 514125 del 19/07/2012/GRM/VAA/A e della soprintendenza per i beni archeologici delle Marche - MIBAC in data 16/07/2012.

Tali contributi sono confluiti nel parere favorevole vincolante del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea pervenuto allo scrivente ufficio, con nota prot. n. DG/PaBAAC/34.19.04/11432 del 18.04.2013, ns. prot. n. 296626 del 09.05.2013/GRM/VAA/a.

4. GIUDIZIO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

Considerato tutto quanto sopra, analizzati il progetto ed i contributi espressi dagli Enti coinvolti nel procedimento, considerato quanto emerso dalle conferenze di servizi, si ritiene di poter rilasciare parere positivo di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art.25 comma 2 del Dlgs 152/2006 e dell'art. 17 della L.R. 7/2004, purché nelle successive fasi progettuali ed autorizzatorie siano rispettate le condizioni e le prescrizioni come riportate nell'Allegato A, che fa parte integrante della presente delibera.

Si rilascia l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146, comma 5, del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Il presente documento è stato redatto con la collaborazione tecnica del Geol. Sergio Flammini e del Chim. Bartolucci Edoardo e la collaborazione amministrativa della dott. ssa Francesca Catalani.

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Velia Cremonesi

VISTO

P.F. Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali

Il dirigente responsabile

Geol. David Piccinini

PROPOSTA E PARERE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO INFRASTRUTTURE,
TRASPORTI ED ENERGIA

Il sottoscritto, considerata la motivazione espressa nell'atto, esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica della presente deliberazione e ne propone l'adozione alla Giunta regionale. Si attesta inoltre che dalla presente deliberazione non deriva né può derivare alcun impegno di spesa a carico della Regione.

Il dirigente del servizio
Ing. Mario Pompei

La presente deliberazione si compone di n. 54 pagine, di cui n. 3 pagine di allegati che formano parte integrante della stessa.

Il segretario della Giunta
Dott. ssa Elisa Moroni



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ALLEGATO A

1. Per le porzioni del tracciato che interferiscono con le aree in frana, identificate dal PAI della Regione Marche con Pericolosità P3, dovranno essere recepiti in fase esecutiva, gli interventi di mitigazione riportati nella relazione geologica redatta dal Dott. Geol. Giuseppe Ranalli;
2. Nelle porzioni del tracciato che interferiscono con le aree in frana, identificate dal PAI della Regione Marche con codice F-23-0112 (R3-P3) e F-23-0101 (R3-P3) dovranno essere applicate tecniche trenchless in grado di non interferire con i livelli di scollamento dei movimenti gravitativi, messi in luce dalle campagne geognostiche effettuate e da eventuali monitoraggi concordati con gli Enti competenti;
3. Per le porzioni del tracciato che interferiscono con l'area in frana, identificata dal PAI dell'Autorità di bacino interregionale del Fiume Tronto con Cod. n. 339 (R2 - H3) dovranno essere recepite le richieste della stessa Autorità di bacino;
4. Nelle porzioni del tracciato che interferiscono con l'area in frana, identificate dal PAI dell'Autorità di bacino interregionale del Fiume Tronto con Cod. n. 346 (R2 - H3) dovranno essere applicate tecniche trenchless in grado di non interferire con i livelli di scollamento dei movimenti gravitativi, messi in luce dalle campagne geognostiche effettuate e da eventuali monitoraggi concordati con gli Enti competenti;
5. Dovranno essere recepite le prescrizioni contenute nel parere del Ministero dei Beni Culturali e del Paesaggio nota prot. n. 299626/GRM/R_M/VAA/A del 9/5/2013;
6. Le ottimizzazioni tecniche del tracciato dovranno essere concordate, prima della fase esecutiva del progetto, con gli Enti locali di competenza;
7. Le strutture fuori terra devono essere mitigate con piantumazione essenze arboree;
8. Nei casi di attraversamento con tubazioni in subalveo di corsi d'acqua arginati: le modalità di avanzamento dovranno prevedere in fase esecutiva specifiche verifiche ed indagini geotecniche al fine di evitare sifonamento delle arginature;
9. Per gli attraversamenti non arginati occorre effettuare in fase esecutiva delle verifiche idrauliche ed indagini geognostiche per garantire la stabilità spondale, del fondo alveo o scalzamento condotta;
10. Per quanto riguarda le terre movimentate e riutilizzate, per le aree non critiche è possibile l'esclusione dal regime dei rifiuti e il loro utilizzo per rinterri è ammesso;
11. Per le aree critiche si dovrà procedere alla caratterizzazione del suolo superficiale (0-20 cm a partire dal piano campagna) secondo le seguenti modalità:
 - per ogni tratto critico, dovrà essere prelevato un campione rappresentativo costitutivo da un'aliquota di circa 1 kg ogni 100 m di materiale escavato, privata della frazione maggiore di 2 cm da scartare in campo;
 - le aliquote così prelevate dovranno essere utilizzate per la formazione di un campione composito rappresentativo del tratto critico. Sul campione così formato, adeguatamente omogeneizzato, dovrà essere effettuata una riduzione fino al peso di 1 kg circa, mediante il metodo della quartatura;
 - i parametri da ricercare sono differenti per ogni tratto critico individuato e così definiti:

M



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- nel segmento della condotta PK 25+200-25+600 (autoparco zona industriale Campolungo - Villa Sant' Antonio) è necessario ricercare gli Idrocarburi Policiclici Aromatici individuati dalla Tabella 1 dell'allegato 5 alla Parte Quarta del D. Lgs. n° 152/2006;
 - nel segmento della condotta PK 26+450 - 26+550 (parcheggio di scambio automezzi Castel di Lama) è necessario ricercare gli Idrocarburi Policiclici Aromatici individuali dalla Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D. Lgs. 152/06;
 - nel segmento della condotta PK 26+600-27+100 (area PIP Castorano) è necessario ricercare gli alifatici clorurati cancerogeni e non cancerogeni individuati dalla Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D. Lgs. n° 152/2006;
 - nel segmento della condotta PK 37+950-38+050 (ex distributore Borgo Miriam Offida) è necessario ricercare idrocarburi leggeri, idrocarburi pesanti, benzene, etilbenzene, stirene, toluene, xilene;
 - nel segmento della condotta PK 41+050 - 42+350 (area fiorovivaistica Val Tedino Ripatransone) è necessario ricercare i fitofarmaci individuati dalla Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D. Lgs. 152/06;
 - nel segmento della condotta PK 54+600-55+800 (Valdaso) è necessario ricercare i fitofarmaci individuati dalla Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06;
 - nel segmento della condotta PK 65+000 - 66-000 (area florovivaistica Fermo) è necessario ricercare i fitofarmaci individuati dalla Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06;
 - nel segmento della condotta PK 71+000 - 72+000 (area florovivaistica e artigianale della calzatura) è necessario ricercare i fitofarmaci e gli alifatici clorurati cancerogeni e non cancerogeni, entrambi individuati dalla Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006;
 - i valori limite da rispettare per tali inquinanti sono indicati in Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D. Lgs. n. 152/06 distinti per specifica destinazione d'uso del sito;
 - i terreni scavati nei tratti sopra menzionati possono essere utilizzati esclusivamente qualora le risultanze analitiche siano conformi alla normativa vigente sopraccitata;
 - qualora venga ravvisato anche un solo superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione, il materiale escavato relativo a quel tratto è da considerarsi rifiuto ed è necessario che vengano messe in atto tutte le procedure operative ed amministrative previste dall'art. 242 del D. Lgs. 152/2006;
12. In fase di progettazione esecutiva dovranno essere dimensionate e cartografare le opere di regimazione delle acque meteoriche sia in fase di cantiere che ad opera ultimata.
13. In fase di progettazione esecutiva dovranno essere quantificate le superfici interessate dal taglio o asportazione della vegetazione al fine dell'ottenimento delle relative autorizzazioni e del calcolo delle superfici da compensare;
14. Il suolo asportato deve essere temporaneamente stoccato in un'apposita area secondo le seguenti modalità:
- lo strato superiore e lo/gli strato/i inferiore/i del suolo devono essere depositati sempre separatamente;
 - il deposito intermedio deve essere effettuato su una superficie con buona permeabilità, cioè non costipata e non suscettibile di costipamento;



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- non bisogna mai passare con i mezzi di trasporto del suolo sugli strati che, via via, si depositano;
 - non bisogna mai circolare con veicoli o effettuare il pascolo o qualsiasi altra attività sui depositi;
 - i depositi devono essere formati da mucchi di forma trapezoidali, con pendenze limitate per evitarne l'erosione oppure, disponendo di spazi limitati, realizzare sistemazioni idrauliche per rallentare i deflussi superficiali;
 - l'altezza dei depositi per lo strato superiore del suolo non deve superare i 1,5 m, d'altezza; l'altezza dei depositi per gli strati inferiori del suolo non deve superare i 2,5 m, d'altezza;
 - la superficie del deposito deve essere rinverdita con piante erbacee a radici profonde (preferenzialmente leguminose); in caso di interventi molto brevi (posa di condotte), il rinverdimento può essere evitato;
15. La rimessa in posto del suolo, temporaneamente stoccato, deve essere effettuata secondo le seguenti modalità:
- i diversi strati accantonati devono essere ricollocati, con macchine adatte e in condizioni asciutte, senza essere mescolati tra di loro, rispettandone l'ordine naturale evitandone la compattazione;
 - nei casi in cui lo spessore sia complessivamente inferiore ad 1 m, il fondo sul quale viene disposto, se compattato dalle attività di cantiere, deve essere reso permeabile;
 - a termine del rinterro occorrerà evitare di compattare la baulatura risultante, lasciando che l'originario il piano di campagna venga ristabilito attraverso il naturale assestamento del terreno;
16. Gli attraversamenti delle tubazioni sulle strade di proprietà della Provincia di Ascoli Piceno, dovranno essere realizzati perpendicolarmente all'asse stradale e interrati esclusivamente mediante macchine "spingi-tubo";
17. I fiancheggiamenti delle tubazioni sulle strade di proprietà della Provincia di Ascoli Piceno, dovranno essere sempre eseguiti fuori dal corpo stradale costituito dal nastro bitumato più le sue pertinenze (cordolo e zanella). Quando non è possibile realizzare il fiancheggiamento fuori dal corpo stradale, questo è consentito esclusivamente sulla porzione corrispondente al cordolo e zanella a condizione che il riempimento dello scavo venga eseguito con calcestruzzo di classe 15Mpa con il ripristino superiore del cordolo e zanella (anche se originariamente non esistente) in calcestruzzo di classe 30Mpa. Qualora il fiancheggiamento venga eseguito fuori dal corpo stradale si può ritombare lo scavo con materiale inerte (anche di risulta dagli scavi) a condizione che la distanza dell'inizio dello scavo (filo interno) al ciglio bitumato, sia sempre maggiore o uguale alla profondità di interramento dell'estradosso delle tubazioni (pertanto sempre maggiore o uguale ad 1 m); in caso non sia possibile rispettare la distanza indicata, il ritombamento dovrà essere effettuato con calcestruzzo di classe 15Mpa;
18. Gli scavi previsti nei punti 16 e 17 dovranno essere realizzati in maniera tale che l'estradosso delle tubazioni dovrà essere sempre interrato ad una profondità dal filo stradale di almeno metri 1;
19. Gli eventuali pozzetti di ispezione delle condotte dovranno essere eseguiti fuori dal nastro stradale e le sue pertinenze.
20. Il progetto esecutivo dovrà essere trasmesso alla Regione Marche per la verifica di ottemperanza delle prescrizioni.
21. Con congruo anticipo, dovrà essere comunicato alla Regione Marche l'inizio dei lavori.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

